

BANCA DI PIACENZA, CRESCЕ L'UTILE E IL DIVIDENDO PER I SOCI OPZIONE PAGAMENTO DIVIDENDO

Il 30 marzo scorso, l'Assemblea della Banca – tenutasi a Palazzo Galli con la partecipazione di oltre un migliaio di Soci – ha approvato il bilancio dell'esercizio 2018 e la Relazione del Consiglio di amministrazione.

Il bilancio 2018 chiude con un utile netto di 14 milioni di euro (11,1 milioni di euro nel 2017) in crescita del 26,49% rispetto all'anno precedente.

L'Assemblea ha approvato la distribuzione di un dividendo di 1 euro per azione, in aumento rispetto a quello corrisposto nel 2018, e la possibilità per ciascun azionista di optare, in alternativa all'accreditamento in conto, per il pagamento del dividendo – in tutto o in parte – tramite l'assegnazione di azioni della Banca, nel rapporto di un'azione ogni cinquanta detenute. Da 82 anni, quindi dalla sua nascita, la Banca distribuisce un dividendo ai Soci.

Il diritto di scelta potrà essere esercitato da ciascun azionista avente diritto fino al termine improrogabile del 23 aprile, ore 12, presentandosi presso la Dipendenza ove l'azionista detiene il proprio conto-deposito titoli. L'assegnazione delle azioni della Banca per i Soci che optano per tale modalità avverrà in data 29 aprile, e in pari data verrà posto in pagamento il dividendo in contanti.

Il patrimonio, dopo il riparto dell'utile, ammonta a 282,1 milioni di euro, a seguito della riclassificazione di parte dei titoli in altro comparto contabile, oltre a quanto eventualmente imputato a riserva relativamente alle azioni proprie e a quanto derivante dal conguaglio per il pagamento dei dividendi tramite assegnazione di azioni della Banca. Tale dato conferma la solidità del nostro Istituto, ulteriormente evidenziata da un CET1 Ratio e da un Total Capital Ratio entrambi pari al 15,3%, valori notevolmente superiori ai requisiti minimi richiesti e che collocano la nostra Banca ai vertici del sistema bancario italiano. La riclassificazione del portafoglio citata, ha portato ad un benefico effetto anche sui coefficienti: infatti, i valori proforma ricalcolati al 31.12 secondo il trattamento contabile previsto dal 2019, mostrano un Total Capital Ratio del 17,7%.

Sul fronte della massa amministrata, si evidenzia come la raccolta diretta da clientela sia passata a 2.276,7 milioni di euro con una crescita del 2,45%. La raccolta indiretta, è passata da 2.877,6 a 2.788,7 milioni di euro con una diminuzione del 3,09% poiché, nonostante una buona crescita della raccolta gestita, i valori di mercato al 31.12, a seguito dei noti cali, hanno portato ad una riduzione dell'aggregato complessivo.

Gli impieghi alla clientela, al netto delle rettifiche di valore, si sono collocati a 1.880,6 milioni di euro, e registrano un aumento dell'1,69% rispetto al 31 dicembre 2017 (1.849,4 milioni di euro) e del 3,77% rispetto al dato dell'anno precedente ricalcolato per tener conto della prima applicazione del principio contabile IFRS 9 in vigore dal 1° gennaio 2018 (1.812,3 milioni di euro). I buoni risultati del 2018 derivano anche da una positiva dinamica nella concessione di mutui (+12,12%).

Gli indicatori di rischiosità del portafoglio crediti sono in linea con la media di sistema, mentre risultano migliori per quanto riguarda le sofferenze. Queste ultime, infatti, rappresentano l'1,32% del totale degli impieghi netti, in sensibile calo rispetto al 2,42% nel 2017 e all'indice del sistema bancario che si attesta al 2,18% (fonte ABI "Monthly Outlook": dato al mese di novembre 2018).

In costante progresso anche quest'anno il numero dei Soci; a dicembre 2018 la consistenza della compagnia sociale faceva registrare un aumento del 4,22% rispetto a fine 2017.

L'Assemblea ha, anche, determinato il prezzo di un'azione che è stato confermato in euro 49,10.

L'Assemblea ha inoltre eletto consiglieri i signori prof. ing. Domenico Ferrari Cesena, avv. Franco Marenghi, dott. Giuseppe Nenna, prof. Felice Omati. Ha, poi, conferito l'incarico per la revisione legale dei conti – per gli esercizi 2019/2027 – alla società Deloitte & Touche s.p.a., stabilendone il corrispettivo.

Presso l'Ufficio Relazioni Soci della Sede centrale della Banca è a disposizione dei Soci interessati il fascicolo di Bilancio.



2018
82ESIMO
ESERCIZIO
82ANNI
DI DIVIDENDO

*La mia Banca la conosco
 Conosco tutti
 SO DI POTERCI CONTARE*

**MODI DI DIRE
 DEL NOSTRO
 DIALETT**

VA LAÙRA..

Così pronunciato, si dice agli scansafatiche, ai viziosi (va a lavorare). Viene usato "laùra" (e non laurà, e tantomeno "lavurà") volutamente, come in segno di spregio, essendo gli altri termini utilizzati invece per fare riferimento al lavorare vero e proprio, e quindi ad un'attività dignitosa, qualunque essa sia. Nel modo di dire piacentino il "laurà" è inteso come un correttivo, in senso educativo (e, in certi casi, anche scherzosamente). Oggi – quando il lavoro è patito dalla gran parte delle persone esclusivamente come sofferenza (all'insegna del "benvenuto venerdì", contrapposto al "benvenuto lunedì" di altri) – il detto appare decisamente superato nella sua vera accezione e rischia anzi di procurare, quasi quasi, guai a chi lo usa. Non si adatta più, insomma, a giovani che scelgono il corso di laurea in funzione della materia che a loro più piace, piuttosto che quella – come si faceva una volta – che abbia, nel momento della scelta, più sbocchi lavorativi. Alla moda, insomma, di chi chiede un lavoro e prega il Signore che non glielo si trovi.

IN BREVE



BANCHE DATI

A Piacenza il nuovo portale delle vendite

È stato varato il nuovo portale web delle transazioni immobiliari di Piacenza, realizzato dalla Banca di Piacenza in collaborazione con Tribunale, Confedilizia, Collegio Geometri e Fiaip: scopo dell'iniziativa, fortemente voluta dal presidente della Banca e del Centro studi Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, è mettere a disposizione (agli sportelli della banca dal 3 aprile) i dati reali del territorio, questa volta con i prezzi reali e non con le solite stime.

da *24ore*, 26.3.'19

AUTOVELOX
 Cartina
 aggiornata
 per la nostra
 provincia
 sul sito
 della Banca

Le
 BANCHE DI TERRITORIO
 sono il futuro
 DELLE COMUNITÀ
 Le banche che fanno solo
 RACCOLTA
 non aiutano il territorio

**Perdiamo pezzi,
 e neanche
 reagiamo...**

Motus in fine velocior, dicevano gli antichi romani. Il moto si velocizza, alla fine. È il caso di Piacenza, che perde pezzi – un giorno dopo l'altro – e neppure protesta. Alla ricerca com'è, col piattino in mano, di qualche spicciolo (o giù di lì) o di qualche ulteriore ruolo da comprimaria, e basta.

Dopo i disastri del Ducato (che ci portò via – a Parma – le statue di Velleia e, a Napoli, la quadreria farnesiana) e dopo l'eclatante caso della stazione dell'Alta Velocità (che doveva essere a Piacenza e Prodi si portò invece a Reggio Emilia), dopo tutto questo – tanto per fare i casi più eclatanti, c'è solo l'imbarazzo della scelta – e dopo, soprattutto, che (da anni) nessuno neanche protesta più (tanto che a bastonare l'asino che non si rivolta, sembra ci trovino anche gusto), dopo tutto questo – per non parlare di Verdi e Toscanini – siamo all'ultimo sgarbo (o dileggio, o – comunque – totale non considerazione di noi) che ci viene a proposito della Madonna Sistina (l'unico nostro gioiello che è andato via legittimamente, perché venduto). Ora – sulla rivista delle Ferrovie dello Stato – non è più la Madonna Sistina (dal nome della nostra chiesa), è la Madonna di Dresden (attenzione bene: non la *Madonna* di Dresden, a modo di localizzazione attuale; no: la *Madonna di Dresden* proprio come nome, come se fosse nata là).

E allora? Allora, niente.

Motus...

PAROLE NOSTRE

INURCIA'

Inuria'. Il Tammi, nel suo encyclopedico *Vocabolario del dialetto piacentino* edito dalla Banca, lo traduce "con gli orecchi tesi" ed anche "insospettito". Il Bearesi solo "con le orecchie tese" (non entriamo – per inciso – nella disputa "orecchi" o "orecchie": per lo più si ritiene che per l'uomo si debba usare il plurale "orecchi"). Non presente nel Bertazzoni e neppure nel *Prontuario ortografico piacentino* edito sempre dalla Banca, nel Foresti, nel Gorra e nel Faustini. Nelle poesie di Carella risulta usato una volta sola, per "attento". Oggi è perlopiù usato in quest'ultimo significato.

GIRA GIRA

È SEMPRE

LA BANCA DI PIACENZA

CHE C'È...

Corsera

**Il prof. Sapelli
 sulle banche
 popolari**

Giulio Sapelli è insegnante universitario di Storia economica. Il Corsera lo ha intervistato a proposito della Commissione d'inchiesta sulle banche.

Ma secondo lei la Commissione non andrebbe fatta perché c'è il rischio di un controllo politico sul credito?

«No, mi pare esagerato. Allora cosa dovremmo dire di Renzi e della sua controriforma delle banche popolari? Quello fu un caso di controllo politico del credito. Le banche non devono essere in mano ai deputati, agli avvocati e ai magistrati. Devono stare in mano ai propri azionisti o ai propri soci. Il che, naturalmente, non significa non poter riformare il sistema».

Ecco, lei cosa cambierebbe?

«Avremmo bisogno di una presenza più forte di banche popolari e di credito cooperativo. Mentre per le banche capitalistiche servirebbe un grande lavoro di moralizzazione dei board. Ma questo con la Commissione d'inchiesta c'entra ben poco».

(da un articolo
 di Lorenzo Salvia)

**TORNIAMO
 AL LATINO**

**GUTTA CAVAT
 LAPIDEM**

La goccia scava la pietra. L'Ad incoraggiare la costanza (nel bene). È usato dal grande Ovidio: che, esiliato, diede agli amici appuntamento al porto dove si sarebbe imbarcato e si ritrovò – dei tanti – con due in tutto (ex multis, unus et alter). Il mondo è sempre uguale.

GIACOMELLI, un grande ignorato dai più



La giornata di studi "Geminiano Giacomelli: dalla Piacenza dei Farnese alla scena internazionale", organizzata dal Conservatorio "Giuseppe Nicolini" il 20 maggio 2016, è stata un'occasione non solo di inediti approfondimenti su un compositore la cui carriera fu strettamente legata alla corte dei Farnese e alla città di Piacenza, ma anche di piacevole ascolto di alcuni estratti da *Scipione in Cartagine Nuova*, che proprio a Piacenza nel 1750 ebbe la sua 'prima'.

La figura di Giacomelli presenta aspetti interessanti, *in primis*, per motivi territoriali. Egli visse e operò a Piacenza come maestro di cappella nella chiesa di San Giovanni e fu al servizio della corte dei Farnese, cui fornì numerose composizioni e opere, più di una volta destinate ai palazzi piacentini. Tuttavia il compositore seppe collocarsi nel particolare e vivace periodo storico che vide l'opera da un lato ancora appannaggio delle grandi corti italiane, dall'altro sempre più diretta verso una declinazione impresariale, con conseguenti mutamenti nel linguaggio e nello stile. Temperie, influenze e formazione hanno fatto sì che Giacomelli non fosse indifferente al grande mutamento stilistico in corso, portando nelle sue creazioni un senso teatrale al passo con i tempi.

(dalla presentazione del volume – in alto – scritta da Paolo Pedrazzini, Presidente del Conservatorio Nicolini – sopra: Pier Leone Ghezzi, disegno a penna del compositore Giacomelli)



PIÙ DI 60 MILIONI ALL'ANNO RIVERSATI DALLA BANCA SUL TERRITORIO D'INSEDIAMENTO

Somme riversate sul territorio dalla Banca di Piacenza nel 2018

| | |
|-----------------------------------------------------------------------|-------------------|
| Dividendi corrisposti a Soci della Banca ed erogazioni liberali | 8.369.000 |
| Pagamenti a fornitori | 16.496.000 |
| Stipendi dipendenti | 42.740.000 |
| Totale | 67.605.000 |

Nessun altro ente o organismo che non si regga su prestazioni imposte riversa sul territorio una somma anche solo avvicinabile a quella della nostra *Banca* locale. Oltre, naturalmente, i finanziamenti a famiglie ed aziende (350/400 milioni all'anno).

Soci e Clienti della *Banca* di Piacenza, investendo nella (e servendosi della) *Banca* locale, aiutano il territorio (non ne portano altrove le sue ricchezze!).



Il titolo ed una foto dell'ampio servizio che la prestigiosa rivista *Living* (del *Corsera*) ha dedicato ai programmi di valorizzazione della chiesa di Sant'Agostino in Stradone Farnese. Anima del progetto, Enrica De Micheli.

TRADIZIONE E INNOVAZIONE PER UNA BANCA IN SALUTE

di Giuseppe Nenna*

La nuova congiuntura rende lo scenario economico ancora incerto. La speranza che lo scorso anno si nutriva di una ripresa della crescita è rimasta tale: la stima Ocse dell'andamento del Pil per la fine del 2019 indica un meno 0,2%, anche se le più recenti analisi degli Uffici studi delle principali Associazioni di categoria hanno previsto un aumento del Prodotto interno lordo nel primo trimestre 2019 dello 0,1%, che interromperebbe la fase recessiva dell'ultimo semestre 2018. Pur prendendo per buona quest'ultima previsione, la percezione di crescita complessiva rimane comunque bassa e, se ci sarà incremento, questo non andrà oltre lo 0,2%. L'ultima nota mensile dell'Istat disponibile riferisce di un peggioramento dei giudizi e delle aspettative sulla situazione economica generale da parte dei consumatori, a differenza di quelle sul mercato del lavoro, che continua a mostrare una sostanziale tenuta. Anche la fiducia delle imprese è peggiorata, ad eccezione del commercio al dettaglio. Le aziende manifatturiere hanno evidenziato un arretramento per quanto riguarda i giudizi sugli ordini e le attese di produzione. Il tutto in un quadro economico internazionale che – sempre secondo l'Istat – mostra persistenti segnali di debolezza. Una fase di decelerazione che riguarda anche l'area euro.

In un simile contesto – riconducibile anche al 2° semestre 2018 – i risultati conseguiti dalla nostra Banca, approvati dai sempre numerosi Soci intervenuti all'Assemblea del 30 marzo a Palazzo Galli, assumono una valenza che fa essere particolarmente soddisfatti, per diversi motivi. Ancora una volta (lo facciamo ininterrottamente da quando siamo nati, 82 anni fa) dividendo ai Soci, oltretutto in aumento rispetto a quello corrisposto nel 2018. La solidità patrimoniale che da sempre ci caratterizza viene confermata, senza per questo far mancare il consueto sostegno all'economia dei territori di insediamento; abbiamo inoltre mantenuto un forte presidio per quanto riguarda i crediti deteriorati. Un risultato che poteva essere migliore se non avessimo dovuto ancora una volta sostenere – per solidarietà di sistema e nell'interesse comune – la stabilizzazione delle banche in difficoltà con quasi 3 milioni di euro.

Il futuro non ci preoccupa e siamo in grado di affrontarlo con quell'ottimismo non dettato da sensazioni, ma motivato dalla consapevolezza di poter contare su basi solide, grazie al costante aumento di Soci e Clienti, alla crescita della raccolta (diretta e gestita) e degli impieghi, alla diminuzione dei crediti deteriorati, di cui – piace sottolinearlo – aumenta il grado di copertura.

Com'è nella tradizione del Credito popolare, la nostra Banca porta avanti un'incessante azione volta al recupero di sempre maggiore efficienza (con la conseguente riduzione dei costi operativi), all'aumento della redditività e della patrimonializzazione. Nel futuro vediamo dunque buone opportunità di sviluppo (i valori che rappresentiamo e la nostra concretezza sono garanzie di crescita) e continuiamo a credere che le banche di territorio (la nostra è l'unica rimasta locale, un porto sicuro) rappresentino un valore non solo da difendere, ma per cui valga la pena lottare per favorirne lo sviluppo. Non è un caso che dove sono presenti banche locali – che assicurano la concorrenza sui singoli mercati – i tassi siano più favorevoli ad imprese e famiglie.

Stare sul mercato costantemente da protagonisti, comporta avere una visione strategica di lungo periodo e puntare, soprattutto, sulle nuove tecnologie. Il mondo corre veloce e non possiamo certo stare seduti sui risultati raggiunti nel passato, pur essendone legittimamente orgogliosi perché sono sempre stati positivi. Nel 2018 abbiamo accresciuto gli investimenti nell'innovazione, aumentando la nostra partecipazione nel Centro servizi Cse ed entrando nel capitale di Satispay, prima società di pagamenti elettronici digitali via smartphone. Continueremo a percorrere queste nuove strade, senza perdere però la rotta della tradizione: perché tradizione e innovazione sono i perfetti ingredienti, se mischiati con equilibrio, di una storia di successo.

*Presidente Cda
Banca di Piacenza

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante



CONTROLLI SU PRELIEVI E DEPOSITI IN CONTANTI OLTRE 10MILA EURO MENSILI

Con le nuove Istruzioni in materia di comunicazioni oggettive (pubblicate sul sito internet istituzionale il 28 marzo scorso) la UIF ha dato ufficialmente il via – a far tempo dal 1° aprile – alla rilevazione delle operazioni di prelievo e deposito in contanti superiori a 10.000 euro, anche se realizzate attraverso più operazioni singolarmente pari o superiori a 1.000 euro.

Le disposizioni in parola non modificano l'attuale soglia di 3.000 euro, relativa ai pagamenti effettuati in contanti.

GM

DINASTIA FARNESE



Atti del Convegno Internazionale di Studi Farnesiani "I Farnesi, una grande dinastia nascita, affermazione e declino della storia europea" (In occasione del 400° anniversario della prima progettazione di Palazzo Farnese e del 27° anniversario della nascita dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI)

Convegno Internazionale di Studi Farnesiani e Borbonici "I Borbone delle Due Sicilie e il Regno di Napoli" nascita, affermazione e declino della storia europea (In occasione del 27° anniversario della nascita dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI)

Volume I

Con il patrocinio dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Con il concorso di: Musei Civici di Palazzo Farnese, Araldico Genealogico Italiano, Convegno Internazionale di Studi Farnesiani e Borbonici, Istituto Internazionale di Genealogia e Heraldica, Istituto Internazionale di Studi Farnesiani, Famiglia Storica d'Italia, Federazione Nazionale delle Associazioni di Genealogia, Storia, Araldica e Scienze Documentarie, Istituto Universitario di Studi Superiori di Perugia, Istituto Universitario di Città del Montevarchi, Ets per la riedizione della collana "Storia dei Movimenti Farnesiani"

Atti dell'importante Convegno Internazionale di Studi Farnesiani tenutosi a Piacenza. Molte le relazioni direttamente legate a Piacenza: di GIORGIO EREMO, *Vicende e curiosità legate al palazzo Farnese di Piacenza e ai suoi artefici*; di EUGENIO GENTILE, *Il castello di Pier Luigi Farnese: da simbolo di tirannia a bene culturale*; di MARCO HORAK, *L'importanza delle alleanze locali nella gestione del potere: il caso dei Dal Pozzo, poi Dal Pozzo Farnese*; di STEFANO PRONTI, *La tavola dei Farnese e della Corte (1568, 1653)*.

VOLONTARIATO E TASSE

Si parla molto di chi fa volontariato ma non si parla mai di chi paga le tasse.

In realtà, la gran parte del volontariato vive di agevolazioni fiscali. E chi compensa le minori entrate derivanti dalle agevolazioni? Quelli che pagano le tasse. Andrebbero ringraziati anche loro e, forse, anche da parte di molti preti che predicano solidarietà.

POLIZIOTTI D'ITALIA



Ricostruire la storia della Polizia attraverso una prospettiva inedita, basata sulla cronaca dei fatti e sorretta dalla scientificità del metodo e dall'obiettività delle fonti è l'idea alla base della collana di "Quaderni" dell'Ufficio Storico della Polizia di Stato, che viene inaugurata con questo volume, dedicato ai *Poliziotti d'Italia, prima e dopo l'Unità*.

Un avvincente percorso, a più voci, proposto da ricercatori e studiosi che hanno acquisito esperienza nel campo della ricerca storica, che contiene riferimenti a situazioni concrete e non a "teorie" e riportano "casi" di cronaca, discutono di successi ed insuccessi realmente accaduti nell'evoluzione dell'Amministrazione della P.S. e dei vari Corpi di Polizia che si sono succeduti nel tempo. Uno spazio dedicato al recupero delle "memorie" del passato a tutto campo, attraverso testimonianze, documentazione di varia natura e saggi, molti dei quali già acquisiti al nostro patrimonio d'archivio.

Un'iniziativa, quella dei "Quaderni", che non vuole essere autoreferenziale ma mira a porsi, in maniera paritetica, con le altre esperienze simili, promosse dagli Uffici Storici delle FF.AA. e delle altre FF.PP., per sviluppare e stimolare nuove e più proficue forme di collaborazione, all'insegna della passione per la Storia e per la Cultura.

Nella silloge, anche un riferimento all'ordinamento del nostro Ducato, nel quale – si scrive – le attività di polizia erano disimpegnate, al vertice, dalla Direzione generale di polizia, dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia. Erano differenziate in varie branche: politica, amministrativa e giudiziaria e venivano esercitate da commissari superiori, commissari amministrativi, commissari giudiziari e commessi. Braccio "armato" delle Autorità di Polizia era la gendarmeria.

In copertina: La Polizia in azione, da *Tribuna Illustrata* (fine Ottocento)

Piacentini

di Emanuele Galba

L'imprenditore che dà "energia" ai dipendenti delle sue aziende

«Ho avuto la fortuna di avere 20 anni in pieno boom economico, quando qualsiasi iniziativa intrapresa trovava un clima favorevole». Gianfranco Curti, amministratore delegato della CGI – holding del Gruppo industriale di cui fa parte anche Gas Sales Energia (società capitanata dalla figlia Elisabetta, anche presidente della You Energy Volley; l'altra figlia, Susanna, guida la Bluenergy, attiva in Friuli) –, è un imprenditore di successo: non casuale – perché frutto delle sue doti di concretezza, costanza, visione – né ostentato, perché da buon piacentino preferisce fare, più che apparire.

I tempi del boom economico sono purtroppo lontani. Cosa si sentirebbe di consigliare ai giovani d'oggi?

«Nel 1959 iniziai a lavorare nella concessionaria Fiat di Pontenure. A 27 anni gestivo una ventina di attività. Con la burocrazia di oggi non sarebbe più possibile. I giovani del terzo millennio scontano l'inadeguatezza dei papà, cioè la nostra, che non sono riusciti a trasmettere ai figli i valori legati al lavoro. Se uno ha amore per quello che fa, un'occupazione la trova».

Guardando la sua storia, credo

che come papà non abbia nulla da rimproverarsi...

«Le mie ragazze sono con me, in azienda. Si sono laureate con il massimo dei voti e poi siamo riusciti, evidentemente, a trasmettere loro qualcosa. Parlo al plurale perché il merito maggiore va a mia moglie Rosetta, che ha tenuto unita la famiglia quando io ero poco presente, perché impegnato a metanizzare il Friuli. Mi ha dato grande soddisfazione ricevere quest'anno, come azienda, il premio "Di padre in figlio, il piacere di fare impresa", nato per valorizzare quelle storie imprenditoriali che si tramandano da generazioni».



La CGI ha 310 dipendenti e un fatturato che supera i 400mila euro, numeri niente male...

«Sì, ma dobbiamo crescere ancora».

Gas Sales, che cos'ha di diverso dalle altre compagnie?

«Il nostro plus è il servizio post vendita. Siamo vicini ai clienti con una capillare diffusione degli uffici territoriali, invece di affidarci ai call center. Poi, le nostre bollette si basano su letture reali, per evitare conguagli».

Insieme a Banca di Piacenza avete salvato la pallavolo biancorossa, ma il rapporto con l'Istituto di credito ha radici antiche.

«Ci siamo trovati nello stesso solco sul discorso del radicamento al territorio. Come la Banca, ci teniamo a che il territorio non perda eccellenze, anche nello sport, perché l'azienda si sviluppa se i luoghi d'insegnamento si sviluppano. E noi, per crescere, abbiamo bisogno di nuovi clienti, magari tra i tifosi del volley».

In un momento nel quale si chiedono sacrifici ai lavoratori per evitare licenziamenti, lei ha dato un premio in busta paga ai suoi dipendenti.

«Volevo più entusiasmo e li ho stimolati a raggiungere certi obiettivi. Ci sono riuscito».

Che cosa fa nel tempo libero? Se ne ha.

«Sono appassionato di automobili, seguo il calcio, il ciclismo e ora anche il volley. Qualche crociera e vacanze al mare – Bibione nel cuore – e in montagna, a Selva di Val Gardena».

CARTA D'IDENTITÀ

| | |
|---------------------------|--------------------------------------------------------|
| Nome | Gianfranco |
| Cognome | Curti |
| nato il | 29/08/1939 a Alseno |
| Professione | Imprenditore |
| Famiglia | Sposato con Rosetta; due figlie: Susanna ed Elisabetta |
| Telefonino | iPhone |
| Tablet | Utilizzato abitualmente |
| Computer | Pc in azienda |
| Social | Non frequentati |
| Automobile | Diesel |
| Bionda o marrone? | Bionda |
| In vacanza | Mare soprattutto |
| Sport preferito | Calcio, ciclismo, e ora volley |
| Fa il tifo per il | Milan |
| Quotidiani cartacei | Il Giornale, Libero, Libertà, Corriere |
| Quotidiani on line | Repubblica |
| La sua vita in tre parole | Lavoro, impegno, costanza |



APPUNTAMENTI A PALAZZO GALLI

MAGGIO

5 venerdì
(h. 17,30)
Salone depositanti

Inaugurazione della mostra "100 anni di design" a cura di Carlo Ponzini, in occasione del centenario della ditta "Carlo Ponzini arredamenti". Intervengono il sindaco di Piacenza Patrizia Barbieri, il presidente del Comitato esecutivo della Banca Corrado Sforza Fogliani, l'assessore alla Cultura Jonathan Papamarenghi, il presidente dell'Ordine degli architetti Giuseppe Baracchi. Relatori Paola Ponzini, Eleonora Vissani. Orari mostra fino al 12 maggio, con ingresso libero: dal lunedì al venerdì 16-19; sabato e festivi 10-12,30/16-19. Dal 4 all'11 maggio, a Palazzo Galli, si terranno manifestazioni collaterali alla mostra

6 lunedì
(h.18)
Sala Panini

"Satisfpay - Da idea ad azienda, vivere per innovare". Incontro con Alberto Dalmasso, uno dei tre giovani che hanno creato Satisfpay, il più innovativo mezzo di pagamento attraverso smartphone

12 domenica
(h.11 e h. 18)
Salone depositanti

Chiusura mostra "100 anni di design" a cura di Carlo Ponzini, in occasione del centenario della ditta "Carlo Ponzini arredamenti" - Musiche di intermezzo a cura del Conservatorio Nicolini. Ore 18, "Incontroluce. Alfabeti e anagrammi di luce. La luce come paradigma di scrittura e lettura della realtà", con il designer Davide Groppi

13 lunedì
(h.18)
Sala Panini

Presentazione del volume di Alessandro Ballerini "Storie di paese". Agli intervenuti (con precedenza, nell'ordine, ai Soci prenotati ed ai Clienti prenotati) sarà riservata copia di una pubblicazione dell'autore

17 venerdì
(h.18)
Sala Panini

Presentazione del volume "Piacenza, storia di una città - vol. 2" di Manrico Bissi. La pubblicazione verrà illustrata dall'autore in dialogo con Corrado Sforza Fogliani. Agli intervenuti (con precedenza, nell'ordine, ai Soci prenotati ed ai Clienti prenotati) sarà riservata copia del volume

20 lunedì
(h.18)
Sala Panini

Presentazione del libro "Lessico finanziario" di Beppe Ghisolfi. La pubblicazione verrà illustrata dall'autore in dialogo con Antonino Rizzo e Corrado Sforza Fogliani

GIUGNO

18 martedì
(h.18)
Sala Panini

Giornata Arisi 2019
Ferdinando Arisi e la sua pubblicazione su Roberto De Longe, a 510 anni dalla scomparsa del pittore
Intervengono Raffaella Colace e Corrado Sforza Fogliani

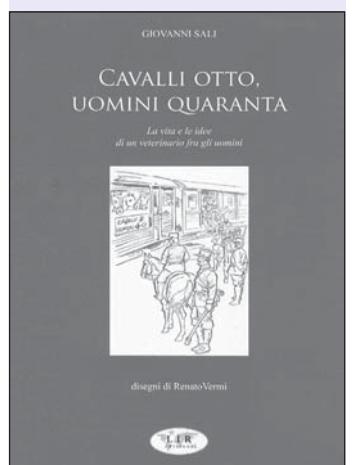
La partecipazione è libera

Per motivi organizzativi, si invita a preannunciare la propria presenza
(relaz.esterne@bancadipiacenza.it, tf 0523-542137)

ULTERIORI INFORMAZIONI (SEMPRE AGGIORNATE) SUL SITO DELLA BANCA



La vitalità di Giovanni Sali



La vitalità di Giovanni Sali (medico-veterinario, 67 anni – lui stesso lo scrive di sé – "come clinico degli animali di tutte le specie") è prorompente, inconfondibile anzi. Ora ci conquista (conquista i nostri occhi, la nostra mente, il nostro cuore) con un testo fatto di racconti (e più che di racconti, di ricordi), ma – soprattutto – di idee, ed anche di programmi. Ha ragione Picasso: ci vogliono molti anni per essere giovani. Sali lo dimostra.

Il volume (in modo superbo illustrato da Renato Vermi) parte dal servizio prestato a Ottone-Cerignale (nella relativa *condotta*: un istituto prezioso, distrutto – come tanti altri secolari – dai nostri tempi malvagi) per passare – senza pretesa di completezza, solo da esempi – alla Zooprofilattica, all'Università cattolica, a prestigiosi istituti esteri, alla sua Clinica San Francesco: attraversando difficoltà grandi, ma anche grandi passioni e – in ispecie – grandi soddisfazioni. Non manca, a Sali, anche l'ironia, nella sua capacità narrativa. Come quando racconta del sostituto del Viagra per il vecchio toro di una "grande e bella azienda" cliente, toro che "dava segni di svogliatezza alla monta (scarsa libido) e di fatto non riusciva più a fare il suo dovere di maschio", da sei mesi sessualmente inattivo (nonostante terapie ormonali, e così via). "Decido – scrive Sali – di tentare un trattamento stimolante agopunturistico". Il toro viene contenuto "in sicurezza" nell'apposito travaglio, "mentre io provvedo alla difficile localizzazione anatomica precisa dei punti da trattare", ai quali da ultimo viene praticata la moxibustione (mazziconi di sigaro di artemisia conficcati sulla sommità degli aghi, incendiati mediante un accendino). Finita l'operazione, il veterinario torna a casa, ma subito lo raggiunge una telefonata dell'al-

LA FORTUNA DELLA NOSTRA TERRA

COME LA BANCA AIUTA IL TERRITORIO

IN QUESTO PERIODO DI CRISI BANCA DI PIACENZA

HA RIVERSATO SUL TERRITORIO

- 117 milioni di euro di utili netti

- 74 milioni di euro di dividendi ai soci

- 810 milioni di valore aggiunto (fornitori, stipendi, imposte locali ecc.)

- 3 miliardi e 779 milioni di finanziamenti a famiglie ed imprese

Banca di Piacenza, chiarezza e solidità a portata di mano



LE LETTERE A RIGUARDO DELLA BANCA CHE *LIBERTÀ* NON HA PUBBLICATO

Pubblicata (con replica)

27.5.'19

DISPUTE POLITICHE

Banca, Consiglio e "osservazioni"

● Caro direttore, su "Libertà" di oggi (ieri per chi legge-ndr) Gianfranco Dragoni ha omesso di considerare che è stata "Libertà" a collegare le osservazioni in Consiglio alla Banca. Con un gruppo di amici, siamo intervenuti per questo. Ma perché, poi, a Dragoni spia che la Banca si difenda e, per farlo, faccia conoscere dati favorevoli, mai pubblicati?

Capisco che non è socio, ma è ugualmente molto strano...

Carlo Rollini
Piacenza

Il signor Rollini distorce i semplici dati di fatto. "Libertà" non ha per niente «collegato le osservazioni in Consiglio (comunale) alla Banca (di Piacenza)», nè peraltro nessun consigliere nella seduta del 4 marzo ha tirato in ballo l'istituto di via Mazzini. Le «osservazioni» formulate in aula erano rivolte esclusivamente al ruolo politico dell'avvocato Sforza Fogliani, non alla Banca di Piacenza. Siamo ragionevolmente certe che il nostro resoconto sia stato fedele. Se sbagliamo, lo riconosciamo. Attribuire a noi invenzioni strumentali, per favore no. (p.v.)

Non pubblicata

27.5.'19

Signor Direttore,
scrivendo la lettera, sapevo benissimo che l'ultima parola sarebbe toccata a Lei. Ciò non toglie che Lei, nella Sua risposta alla mia lettera – la rileggia, per favore –, si dia ragione da solo e basta, con pure e semplici affermazioni apodittiche. Vediamo allora come sono andate le cose e poi i lettori del Suo giornale (quando ne verranno a conoscenza) giudicheranno.

In Consiglio a Piacenza, due Consiglieri (uno della Lega ma anche – non citato nel riferimento della mia lettera – un altro del Pd) hanno parlato dell'avv. Sforza Fogliani: il primo, non facendone il nome e il secondo, facendolo (come risulta anche da *Libertà*). Ma nell'articolo *Libertà* ha voluto ugualmente scrivere che l'avv. Sforza Fogliani è il Presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza e d'altro, quando non c'era nessun motivo di farlo (perché il dibattito in Consiglio non ha riguardato la Banca) e tantomeno – a Piacenza – c'era bisogno di citare la Banca o altro per identificarlo (tutt'al più, si poteva citare come liberale). Questo, è il punto. Dunque: nessuno in Consiglio, è vero, ha parlato della Banca ma della Banca ha parlato *Libertà* (con potenziale induzione in errore di qualche lettore).

Del resto, *Libertà* si è anche ri-

petuta nel suo comportamento. Il 13/3 – quindi, alcuni giorni dopo l'articolo di cui si è già trattato e con tutta probabilità ad opera dello stesso giornalista (correzione n.d.r.) – *Libertà* ha scritto di "Fondazione" e basta, mentre ha scritto della Banca aggiungendo, solo per essa (guarda caso), nome e cognome del suo Presidente. Sempre il solito collegamento (e sempre inutile, come dimostra la circostanza che non si è fatto il nome del Presidente della Fondazione). Ciò che è la prova del nove di quel che dico.

A necessario chiarimento del mio pensiero (dopo la Sua replica, in neretto) e a piena informazione dei Suoi lettori, Le chiedo – Signor Direttore – di pubblicare questa lettera così che il confronto non sia impari (a favore Suo, ovviamente).

Lei è stato via da Piacenza, Signor Direttore, per molto tempo e sia bentornato. Sappia che l'avv. Sforza Fogliani, ama la sua città, ama la Banca. La difende da ogni Potentato, da 30 anni. Da 30 anni non ha bisogno di fare pubblicità ed ha aumentato di continuo il numero dei clienti. Altri, ne hanno persi.

Distinti saluti
Carlo Rollini

Non pubblicata

28.5.'19

Signor Direttore,

il Signor Gianfranco Dragoni continua su *Libertà* (che non ha pubblicato la mia lettera di ieri ma ha subito pubblicato la sua) una (inutile) polemica. Si presenta nella sua lettera come "cliente" ed ora lamenta che io non sapevo che è socio, sollevando nel contempo inesistenti problemi di privacy. Come potevo saperlo? Paradossale.

Da che sia mosso, non capisco. Come fa allora, da socio proprio, a lamentarsi che io abbia "trascinata" la Banca in una polemica che non è invece politica (se non per lui), ma solo difesa della Banca? Paradossale anche questo.

Da ultimo. Da sindacalista (fu parte importante della vicenda Arbos assieme all'avv. Alessandro Miglioli) dovrebbe rispettare i diritti di un singolo, come me, di difendere la Banca. Perché non avrei potuto e dovuto farlo? Secondo lui, esistono cittadini di serie A e cittadini di serie B? Misteri eleusini, che andranno chiariti. A cominciare dal perché a lui sia concesso da *Libertà* il diritto di replica (e subito) e a me no.

Distinti saluti
Carlo Rollini

LATINO, LINGUA INUTILE...

NICOLA GARDINI

VIVA IL LATINO

STORIE E BELLEZZA DI
UNA LINGUA
INUTILE

la Repubblica

Beppe Ghisolfi

LESSICO FINANZIARIO



ARAGNO

Come nasce l'amore di una lingua? Del latino, poi?

Io mi sono appassionato al latino fin da bambino. Non so esattamente perché. Se cerco di capirlo, finisco per trovare tutt'al più qualche ricordo, che non coincide necessariamente con una causa. Difficile spiegare un istinto, una vocazione. Si può, semmai, raccontare una storia.

Il latino mi ha aiutato a uscire dalla famiglia, a trovare la strada della poesia e della scrittura letteraria, ad avanzare negli studi, a innamorarmi della traduzione, a dare ai miei vari interessi un indirizzo comune e, alla fine, anche a guadagnarmi da vivere. Ho insegnato latino alla New School di New York, al liceo Verri di Lodi e al liceo Manzoni di Milano, e ancora oggi, a Oxford, dove inseguo la letteratura del rinascimento, lo pratico quotidianamente, perché non è pensabile rinascimento senza latino. Nella giovinezza ci ho trovato un amuleto e uno scudo magico, un po' come Julien Sorel, il protagonista del *Rosso e il nero*. Nelle case degli amici ricchi non sfiguravo proprio perché si sapeva che ero bravo in latino.

Quando, fresco di laurea in lettere classiche, cominciai il dottorato in letteratura comparata alla New York University, la cosa che più apprezzarono di me i professori americani fu la conoscenza del latino. Solo allora, in quel mondo, americano, dove presentare sé stessi contava più che dire il nome dei propri genitori, capii veramente quanto fossi fortunato. Grazie al latino non sono stato solo. La mia vita si è allungata di secoli e ha abbracciato più continenti. Se ho fatto qualcosa di buono per gli altri, l'ho fatto grazie al latino. Il buono che ho dato a me stesso, quello, non c'è dubbio, l'ho tratto dal latino.

Nicola Gardini
Università di Oxford

LESSICO FINANZIARIO

Beppe Ghisolfi

LESSICO FINANZIARIO



Beppe Ghisolfi è l'eroico pioniere dell'educazione finanziaria e al risparmio che ha sviluppato anche "controvento" nei mesi più difficili delle crisi bancarie, presentando il suo *Manuale di educazione finanziaria* anche nelle più confuse e violente trasmissioni televisive.

Ora Ghisolfi fa un passo in avanti con la pubblicazione del suo *Lessico finanziario*: un manuale al tempo stesso semplice e profondo, scritto da autorevoli e diversificati esperti dei rispettivi settori, con linguaggio semplice e con le argomentazioni utili ad avvicinare anche i più inesperti ad una materia assolutamente complessa.

Nei doveri e nei diritti di cittadinanza vi sono certamente l'educazione civica e quella finanziaria e al risparmio che, purtroppo, le istituzioni (chi più chi meno) non insegnano sufficientemente ai cittadini, a cominciare dalle giovani generazioni.

Il *Lessico finanziario* di Ghisolfi è anche un utile stimolo per gli autodidatti di queste materie per essere più in grado di compiere delle scelte sempre più consapevoli negli investimenti di ciascuno.

Antonio Patuelli
presidente ABI

BANCA *flash*

Oltre 24 mila copie

Il periodico

col maggior numero di copie
diffuso a Piacenza

Le Suore del Buon Pastore



Da un secolo e mezzo
con i piacentini

Piacenza 2018

Popolarissime a Piacenza, le Suore del Buon Pastore (scrive Fausto Fiorentini in un'eccellente, e completa, pubblicazione dei loro resoconti) sono una presenza importante a Piacenza: in via Mazzini hanno la Casa generalizia che ospita gli organi dirigenziali, ma anche una casa di preghiera per suore anziane, un pensionato per lavoratrici e studenti (settore che si autogestisce), la casa di prima accoglienza in collaborazione con i servizi sociali del Comune e indirizzato a persone in difficoltà. Nel passato vi erano suore che collaboravano con la Caritas diocesana ed altre addette all'assistenza ai carcerati.

Queste religiose sono giunte a Piacenza il 19 gennaio 1869, 150 anni fa.

A Piacenza ha sede il consiglio centrale, presieduto da madre Franca Barbieri (originaria di Gossolengo), superiora generale e con lei collaborano suor Donata Moruzzi, vicaria, segretaria ed anche superiora della casa di Piacenza (è originaria di Lugagnano) e poi le consigliere suor Olimpia Bergonzi di Bramaiano, superiora di Cremona, suor Maria Guadalupe Rincon Andrade, superiora di Levanto, e suor Manna Mehari Beyene infermiera nella Casa Serena a Cremona. Questo consiglio, eletto nel 2015, resterà in carica fino al 2021.

Le Figlie del Buon Pastore attualmente nel Piacentino hanno la loro sede centrale in città, in via Mazzini 81, e poi a San Polo. Altre comunità in Italia sono a Cremona, Levanto, Vigevano e Torino. All'estero sono in Messico (Guadalajara, Lomas de Oblatos, Querétaro, Cordoba e Carrillo), in Colombia (Bogotá), in Perù (Abancay) ed Eritrea (Asmara, Debarwa, Addi Namen, Addi Kolom, Mereba er Scescerema).

Un rapido sguardo a numeri: le suore che hanno professato i voti perpetui sono 143 (61 in

SEGUE IN ULTIMA

ALTRO AIUTO AL TERRITORIO CON LA BANCA DATI IMMOBILIARE DELLA BANCA

Presentazione a Palazzo Galli con esperti nazionali del settore e operatori piacentini

Davanti a un qualificato uditorio (la partecipazione all'incontro riconosceva crediti formativi per alcuni Ordini professionali della provincia di Piacenza: Geometri; Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori; Periti Industriali e Periti Industriali Laureati; Avvocati; Consiglio Notarile; Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili; Dottori Agronomi e Dottori Forestali), è stata presentata nel Salone dei depositanti di Palazzo Galli la "Banca Dati Immobiliare Banca di Piacenza", un nuovo servizio che l'Istituto di credito locale offre alla comunità perché chiunque vi abbia interesse possa aver contezza dell'andamento dei prezzi di mercato degli immobili. Il portale delle transazioni immobiliari verificate è stato realizzato in collaborazione con il Tribunale di Piacenza, l'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia, la Fiaip (Federazione degli agenti immobiliari) e il Collegio Geometri.

«L'immobiliare - ha sottolineato il presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza Corrado Sforza Fogliani - prende i lavori - non si muove, per usare un eufemismo. Crescerà solo quando i prezzi torneranno a salire e dobbiamo operare affinché questo avvenga. Ma gran parte della soluzione dei problemi non può essere addossata agli operatori. Ci deve pensare il Governo definendo un'adeguata politica economica che faccia tornare la fiducia. E - come ha scritto il prof. Savona - la fiducia degli italiani non tornerà fintanto che non gli saranno restituiti i duemila miliardi di cui sono stati privati con la perdita di valore degli immobili».

«Nel frattempo però - ha proseguito Sforza Fogliani - operiamo affinché si rianimi il mercato per avviare la ripresa. E' con questa prospettiva che la Banca ha concepito questa banca dati, che parte da una constatazione: le esecuzioni immobiliari hanno ritardi intollerabili, incidendo nei tempi di recupero dei crediti della Banca. Lungaggini che dipendono anche dal fatto che i consulenti tecnici nominati dai giudici, quando devono stimare il prezzo dal quale partire, si basano su dati che trovano poco riscontro nei valori che si realizzano nelle aste. Pensiamo che la banca dati possa servire ai consulenti per le esecuzioni immobiliari per andare al realizzo in tempi più brevi, ma anche ad altri operatori, come acquirenti e venditori, che avranno



no accesso a dati oggettivi».

Il condirettore dell'Istituto di credito di via Mazzini Pietro Coppelli ha specificato i contenuti della "Banca Dati Immobiliare Banca di Piacenza", «ideata e fatta in casa» per offrire i dati dell'offerta immobiliare nel territorio piacentino, avente per oggetto compravendite o esecuzioni. «È un servizio - ha spiegato il dott. Coppelli - offerto gratuitamente a tutti gli operatori del settore, a soci e clienti, ma anche a non clienti. I prezzi indicati sono reali, perché frutto di transazioni verificate». L'ing. Luca Cignatta, dell'Ufficio tecnico della Banca ha, attraverso una dimostrazione pratica, illustrato come funziona il portale della banca dati, che verrà aggiornato trimestralmente. Per avere accesso ai valori della "Banca Dati Immobiliare Banca di Piacenza" è necessario presentarsi alla Sede centrale dell'Istituto di credito in via Mazzini prenotando un appuntamento (0523/542223 - tecnico@bancadipiacenza.it). Ci si può rivolgere anche agli sportelli delle filiali.

La presentazione del portale è stata preceduta da un momento di approfondimento con l'intervento di alcuni esperti del settore, i quali hanno avuto parole di apprezzamento per l'iniziativa della Banca di Piacenza.

Antonino Fazio, giudice delle

esecuzioni del Tribunale di Piacenza, ha spiegato il processo di riorganizzazione dell'ufficio delle esecuzioni immobiliari, che ha portato avanti con approccio aziendale, riuscendo ad accorciare i tempi delle procedure. Paolo Righi, presidente nazionale Confassociazioni-Immobiliare, ha invitato tutto il sistema a far sentire la propria voce per combattere l'iperfiscalismo, sottolineando di non farsi ingannare dall'aumento delle compravendite, perché si svolgono con prezzi al ribasso. Anche Giorgio Spaziani Testa, presidente nazionale di Confedilizia, ha messo in guardia dalle «compravendite», esortando il Governo a non puntare solamente sui lavori pubblici, perché sono gli immobili che possono far ripartire l'Italia. Gian Battista Baccarini, presidente nazionale Fiaip, ha parlato di fiscalità «esosa e confusa» e di una legislazione che frappone ostacoli anche a quei comparti che danno segnali positivi, come nel caso degli affitti brevi. Gualtiero Tamburini, advisory board di Nomisma, ha infine ricordato come gli immobili, essendo immobili, siano uno dei bersagli preferiti dal fisco ed ha augurato buona fortuna alla nuova banca dati: «C'è bisogno di un'iniziativa come questa, che può crescere sulle solide spalle della Banca di Piacenza».

em.g.



I 30 STUDENTI CHE HANNO VINTO IL PREMIO AL MERITO

Quarta edizione del concorso riservato a Soci, figli e nipoti di Soci della Banca

Sono in aumento gli studenti gratificati dalla *Banca di Piacenza* con il Premio al merito, giunto alla quarta edizione e voluto dal nostro Istituto a favore di Soci, figli e nipoti in linea retta di Soci (persone fisiche) che si sono diplomati e laureati con il massimo dei voti. Un'iniziativa che si propone – attraverso il riconoscimento dell'impegno profuso nello studio – di creare qualità e valore nel contesto locale. «È importante premiare i giovani – ha osservato il presidente del Cda Giuseppe Nenna rivolgendosi agli studenti e ai loro genitori, presenti anche il vicepresidente del Consiglio di amministrazione Felice Omati, il direttore generale Mario Crosta e il condirettore generale Pietro Coppelli – perché ci danno serenità e speranza per il futuro». La cerimonia di premiazione dei 30 bravissimi premiati si è svolta a Palazzo Galli, in Sala Panini.



Clara Baldazzi, diploma indirizzo Classico



Emma Hannah Teresa Conti, diploma indirizzo Scientifico



Giulia Di Paolo, diploma indirizzo Finanza e Marketing



Marta Silvani, diploma indirizzo sperimentale Classico



Sofia Baldi, laurea in Comunicazione e didattica dell'arte



Giulia Borlenghi, laurea in Progettazione dell'Architettura



Gaia Capelli, laurea in Economia aziendale



Silvia Cattani, laurea in Chimica



Enrico Crovini, laurea in Matematica



Eleonora Dordoni, laurea in Scienze zootecniche



Erica Fornasari, laurea in Turismo



Eleonora Maggi, laurea in Progettazione dell'architettura



Martina Valla, laurea in Scienze linguistiche



Elisa Vitali, laurea in Economia



Gigliola Accordini, laurea magistrale in Servizi educativi



Dante Fabbri, diploma di Contrabbasso al Conservatorio



Marcella Franzini, laurea magistrale in Culture moderne comparate



Alessandra Maretti, laurea magistrale in Progettazione dei sistemi turistici



Arianna Molinaroli, laurea magistrale in Gestione d'azienda



Annalisa Negri, laurea magistrale in Gestione d'azienda



Michele Orsi, laurea magistrale in Scienze e tecnologie alimentari



Mattia Raggio, laurea magistrale in Ingegneria gestionale



Irene Salotti, laurea magistrale in Scienze e tecnologie agrarie



Francesca Solari, laurea magistrale in Scienze dell'alimentazione



Giulia Carla Immacolata Spolidoro, laurea magistrale in Medicina e chirurgia



Maria Vittoria Tedeschi, laurea magistrale in Psicologia clinica e promozione della salute



Giuliano Valdatta, laurea magistrale in Medicina e chirurgia



Camilla Zoppetti, laurea magistrale in Filologia moderna



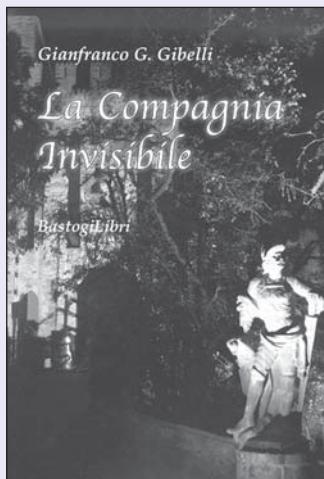
Qui a fianco, da sinistra, il condirettore generale Pietro Coppelli, il direttore generale Mario Crosta e il presidente del Cda Giuseppe Nenna; sopra, il gruppo dei premiati sullo scalone neorinascimentale di Palazzo Galli. (foto Gianni Cravedi)



Ettore Crovini, laurea magistrale in Chimica industriale. Ha ritirato il premio il fratello Enrico in quanto l'interessato non era presente per motivi di studio all'estero

Ginevra Tecilla, laurea magistrale in Medicina e chirurgia. Ha ritirato il premio la mamma Raffaella Canepel in quanto l'interessata non era presente per motivi di lavoro

La leggenda di Gropparello



Questa pubblicazione che Gianfranco G(iorgio) Gibelli dedica al castello di Gropparello – di cui è proprietario e nel quale vive insieme a moglie e figlie – è prima di tutto un atto di amore verso un'antica dimora signorile che è senz'altro tra le più belle della nostra terra, per maestosità ed attitudine scenografica. Del resto è la stessa vicenda storica del castello che ne dice l'importanza strategica, arricchita da vicissitudini che ne hanno determinato il continuo passaggio di mano fra le più potenti famiglie piacentine (dai Fulgosio – per citarne due sole – agli Anguissola).

Il maniero, poi, è uno dei meglio conservati, fra quelli piacentini. Lodovico Marazzani Visconti lo acquistò, praticamente, per restaurarlo (ciò che fece non badando a spese, come attesta padre Corna) e la famiglia Gibelli ha tenuto seguito a questa tradizione, ereditata dalla famiglia che – ancora ai primi del '900 – conservava nel proprio palazzo fronteggiante la piazza Sant'Antonino, un efficiente maneggio, nel quale si esercitavano giovani aristocratici ed ufficiali di cavalleria.

Nell'appassionata pubblicazione, non manca naturalmente (come non manca in nessun castello che si rispetti) una leggenda: quella di Rosania Fulgosio, murata viva nel maniero dal marito per un tradimento amoroso (ipotizzato o constatato, non si sa bene: ne scrive, tra l'altro, l'Artocchini – una studiosa precisa e documentata – non approfondendo peraltro il particolare). Eravamo nel '200, circa: compagnia invisibile, appunto.

Insomma, una pubblicazione che si legge in un soffio, dalla narrazione scorrevole che avvince.

sf.

«Organizzare la Giustizia partendo dal basso No a riforme, sì a personale e risorse»

I presidenti dei Tribunali di Parma e Piacenza ospiti a Palazzo Galli

«Non vogliamo riforme ma personale e risorse per informatizzare il sistema giudiziario». Questa la strada indicata dal dott. Pio Massa, presidente del Tribunale di Parma, per meglio organizzare la Giustizia in Italia, tema affrontato nel corso della conferenza organizzata dalla *Banca di Piacenza* (che da 12 anni gestisce il Servizio di cassa per il Tribunale di Piacenza) a Palazzo Galli. All'incontro è intervenuto anche il presidente del Tribunale di Piacenza dott. Stefano Brusati, alla sua prima uscita pubblica da quando ha assunto l'incarico. Due le sale allestite (la Panini e la Verdi videocollegata) per ospitare i numerosi intervenuti, tra i quali autorità civili e militari e professionisti del settore. I relatori – presentati dal presidente del Comitato esecutivo dell'Istituto di credito di via Mazzini, Corrado Sforza

Fogliani («invitando un piacentino presidente a Parma e un parmense presidente a Piacenza, abbiamo rispettato un perfetto equilibrio di tipo ducale») – hanno fatto il punto sullo stato di salute della Giustizia nel nostro Paese. «Si può organizzare la Giustizia – si è domandato il dott. Massa – o è tempo sprecato e ha più senso concentrarsi sull'organizzazione del lavoro nelle singole realtà?». Il presidente del tribunale di Parma ha sottolineato la criticità di un settore dove c'è carenza sia di giudici, sia di personale amministrativo. Carenze che rendono complicato – anche se qualche progresso si è fatto – ridurre gli arretrati: in Italia sono 6 milioni e mezzo i fascicoli pendenti, mille ogni magistrato in servizio. «Nel nostro ruolo di presidenti – ha osservato Pio Massa – spesso ci sentiamo degli Arlecchino al servizio di due padroni: il Consiglio superiore della magistratura e il ministero della Giustizia, con quest'ultimo che spesso si sovrappone al primo». Il relatore ha quindi evidenziato il disagio da presidente di un Tribunale nel dover passare il 60-70 per cento del proprio tempo a risolvere problemi legati alla gestione delle sedi, quindi ad incombenze amministrative. «Ci si affida a piccoli rimedi e all'aiuto di volontari per recuperare efficienza – ha rimarcato il dott. Massa – seguendo il motto che "chi fa da sé fra per tre". Occorre uno sforzo dal basso per organizzarci meglio altrimenti ci penseranno i robot e la Giustizia diventerà una scienza esatta con le sentenze pronunciate sulla base di algoritmi».

A parere del dott. Stefano Brusati – che ha condiviso la relazione del collega – si sta correndo il rischio di passare «da una carenza organizzativa a un eccesso di organizzazione, con una sorta di bulimia normativa». Il presidente del Tribunale di Piacenza si è detto convinto che occorra puntare sulla ragionevole durata del processo e sulla qualità della risposta della giustizia. «L'organizzazione della Giustizia – ha osservato il dott. Brusati – non è solo compito dei presidenti dei Tribunali ma è anche responsabilità dei singoli magistrati ed è una sfida soprattutto culturale». Il magistrato ha ripreso l'aspetto della carenza del personale amministrativo, problema affrontato anche dall'avv. Graziella Mingardi, presidente dell'Ordine degli avvocati di Piacenza. «La più grossa pecca del sistema Giustizia – ha detto – è la mancanza di personale amministrativo. Dal lato magistrati la situazione sta migliorando: a Piacenza entro l'anno ne arriveranno altri quattro». Le relazioni hanno stimolato ampio interesse.

La Banca ha riservato ai presidenti Brusati e Massa un ricordo della serata, un prezioso piatto Royal Copenhagen con riprodotta la facciata di Palazzo Galli.

em.g.





INCONTRI DELLA PRESIDENZA



LA BANCA DI PIACENZA TRA LE PIÙ SOLIDE D'ITALIA E I DATI DEL BILANCIO 2018 LO CONFERMANO

Si sono conclusi gli incontri della Presidenza sul territorio per illustrare il ruolo nell'economia piacentina dell'unico Istituto di credito locale rimasto

“La Banca di Piacenza è considerata una delle banche più solide d'Italia e i dati di bilancio 2018 non fanno che confermarlo, dando segnali di grande solidità”. Questo, in estrema sintesi, quanto emerso dagli incontri che si sono svolti sul territorio (nell'ordine, a Pianello, Fiorenzuola, Cortemaggiore, Lugagnano, Pontedelolio, Castelsangiovanni, Rivergaro) per illustrare il ruolo della Banca nell'economia piacentina e presentare un'anticipazione dei dati di bilancio 2018. Alle riunioni erano presenti i componenti dei Comitati di credito degli sportelli di zona, soci azionisti della Banca, clienti e cittadini interessati a conoscere maggiormente

PIANELLO



FIORENZUOLA



l'attività dell'Istituto di credito locale; attività illustrata dai presidenti Nenna e Sforza Fogliani e dal direttore generale Crosta, di volta in volta accolti da sindaci, amministratori ed autorità dei Comuni dove si sono svolti gli incontri oltre che dai Direttori delle Filiali interessate.

“Il modo di fare banca” dell'Istituto è stato riassunto in cinque frasi, poi approfondite a beneficio del pubblico presente, sempre numeroso. Innanzitutto “la Banca riversa sul territorio oltre 60 milioni di euro l'anno” (in dividendi, stipendi, fornitori), senza

CORTEMAGGIORE



di Istituto locale la Banca di Piacenza aiuta imprese e famiglie: non sottrae risorse per trasferirle altrove, le riversa sul suo territorio (facendo il tifo affinché la “testa” delle aziende rimanga piacentina, la sola garanzia per mantenere i soldi che si guadagnano sul territorio). Qualche esempio? Gli investimenti in cultura con il prestigioso libro stremma 2018 – il *Novissimo Dizionario Biografico Piacentino* – e con la *Salita al Pordenone* che ha portato a Piacenza oltre 100mila visitatori provenienti anche dall'estero e da ogni parte d'Italia, creando un indotto molto utile per Piacenza. Si crede molto anche

PONTEDELLOLIO



CASTELSANGIOVANNI



altre banche medio-piccole sono al 51%; per le sofferenze l'indice è al 72%, con il sistema bancario nel suo complesso al 67% e i piccoli istituti al 66%; il rapporto tra le sofferenze nette e gli impieghi è dell'1,32%, un ottimo dato considerando che il sistema bancario è al 2% e le piccole banche al 5%).

La Banca di Piacenza – è stato sottolineato – è sempre stata tradizionale ma particolarmente attenta all'innovazione e alla digitalizzazione. A tal fine ha acquisito una partecipazione in Satispay, una società di pagamenti digitali

LUGAGNANO



via smartphone in rapido sviluppo che già vale 115 milioni di euro, con oltre 44mila negozi convenzionati. Aumentata la partecipazione nel Centro servizi CSE, salita al 10%, e accresciuto la quota in Banca d'Italia. Nel 2018 sono stati inoltre perfezionati accordi commerciali con le società Vontobel e Blackrock per offrire alla clientela ulteriori prodotti finanziari finalizzati alla diversificazione degli investimenti.

Al termine delle riunioni, un breve incontro conviviale ha offerto ulteriori opportunità di scambio di considerazioni, commenti, ringraziamenti e saluti.



Importante decreto del Tribunale di Lodi a favore della Banca

Accolto il ricorso in opposizione allo stato passivo del fallimento di una società

Con recente decreto, il Tribunale di Lodi, riunito in Camera di Consiglio sotto la Presidenza del Giudice dott.ssa Maria Teresa Latella, ha accolto il ricorso in opposizione a stato passivo promosso dalla Banca (avv. Mariateresa Anelli), che si era vista escludere dal passivo fallimentare parte del proprio credito, regolarmente insinuato.

I fatti. Con domanda tempestivamente depositata la Banca chiedeva di essere ammessa al passivo fallimentare per il proprio credito, in parte di natura privilegiata e in parte di natura chirografaria (credito quest'ultimo derivante da rapporto di conto corrente), e il Giudice Delegato, su proposta del curatore, escludeva dal passivo fallimentare il credito chirografario stante, tra le altre eccezioni tutte respinte con il decreto in oggetto, la mancata "corrispondenza tra le parti coinvolte nel contratto di conto corrente, non avente data certa... e per effetto di indebiti pagamenti percepiti dalla Banca nel corso del rapporto di conto corrente".

Con ricorso ex art. 98 L.F. la Banca si opponeva all'esecutività dello stato passivo depositato contestando integralmente le argomentazioni poste a fondamento della decisione; la curatela si costituiva in giudizio e la causa veniva trattenuta in decisione senza istruttoria.

Il decreto in rassegna (Giudice est. dott.ssa Ada Cappello) riveste particolare importanza in quanto affronta, forse per la prima volta in modo chiaro ed esaustivo, la tematica relativa alla presunta necessità, nell'ambito delle procedure fallimentari, della data certa del contratto di conto corrente e delle eventuali scritture prodotte a riprova del credito vantato.

Il Tribunale di Lodi richiama al proposito il principio di diritto stabilito dalla Suprema Corte con sentenza del 26 agosto 2016 n. 17354, secondo cui "l'istituto di credito, il quale prospetti una sua ragione di credito verso il fallito derivante da un rapporto obbligatorio regolato in conto corrente e ne chieda l'ammissione allo stato passivo sulla base di estratti conto privi di data certa e di cui non sia certa l'avvenuta spedizione al cliente, ha l'onere, nel giudizio di opposizione allo stato passivo... di dare ex art. 2704 c.c. piena prova del suo credito, assolvendo al relativo onere... attraverso la documentazione relativa allo svolgimento del conto, senza poter pretendere di opporre al curatore, stante la sua posizione di terzo, gli effetti che, ex art. 1832 c.c., derivano, ma soltanto tra le parti del contratto, dall'approvazione anche tacita del conto da parte del correntista, poi fallito, e dalla di lui decadenza dalle impugnazioni".

Tale principio tuttavia, si legge nel decreto, "non implica... che l'assenza di data certa delle scritture prodotte dalla banca creditrice nonché la carenza di prova della tempestiva comunicazione al correntista degli estratti conto giustifichino la mancata ammissione al passivo del credito vantato dalla banca. Infatti...", prosegue il provvedimento, "...la pronuncia si limita a riconoscere... l'onere della banca di dare piena prova del suo credito ex art. 2704 c.c. (attraverso "qualsiasi mezzo di prova") producendo la documentazione relativa allo svolgimento del rapporto di conto corrente, in applicazione dei principi generali in materia di onere probatorio sanciti dall'art. 2697 c.c.". Ciò posto, nel caso di specie l'intestato Tribunale ha pertanto ritenuto assolto dalla Banca l'onere probatorio ex artt. 2697 e 2704 c.c., avendo la stessa altresì dimostrato l'anteriorità alla procedura fallimentare del contratto di conto corrente posto a fondamento del credito di natura chirografaria.

Riguardo poi alla contestazione sollevata dalla curatela fallimentare circa presunti indebiti pagamenti percepiti dalla Banca, con poche righe del decreto in commento il Tribunale di Lodi liquida, e respinge, tale contestazione, limitandosi a precisare come la stessa curatela si sia limitata a dedurre genericamente la sussistenza di tali (presunti) indebiti pagamenti, senza allegarne e contestarne specificatamente le voci.

Sulla base delle sussinte considerazioni, il Tribunale di Lodi ha accolto il ricorso proposto e, in riforma dell'opposto decreto di executorietà dello stato passivo, ha ammesso al passivo fallimentare anche il credito di natura chirografaria vantato dalla Banca, condannando il fallimento a rifondere al nostro Istituto le spese di giudizio, liquidate in € 4.015,00, oltre accessori.

Andrea Benedetti

S. Maria di Campagna: modello "la gieisa de Sancto Sepulcro" Il manierismo padano (Villata) e il cantiere di Zanardi

Il Premio Gazzola 2018 è andato al Comune di Piacenza per gli imponenti lavori di restauro eseguiti dall'ente nel 1983. E, nell'occasione, il (rinnovato) Comitato scientifico del Premio (Matteucci, Ferrari Cesena, Bulla, Ferrari, Horak, Manfredi, Pighi, Poli e Riva) ha dato alle stampe – con il supporto della Fondazione Pr e Vi e della Banca – la consueta pubblicazione, quest'anno dedicata alla cupola del Pordenone. Il tutto, in occasione della Salita al Pordenone organizzata dalla Banca, senza aiuti e mezzi pubblici o comunque della comunità.

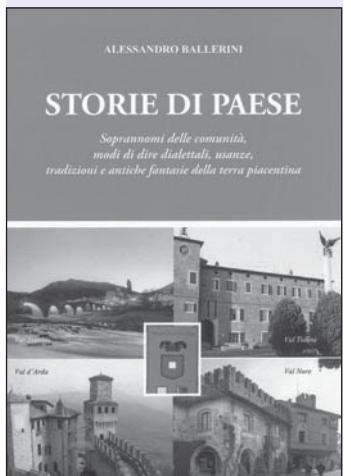
La pubblicazione si apre con un esaustivo studio di Valeria Poli. Che pubblica il contratto tra la Compagnia dei Fabbrikeri (costituitasi nel '21) di Santa Maria di Campagna del 5 aprile 1522 con Alessio Tramello, al quale è commissionata una chiesa "su la fogia della gieisa de Sancto Sepulcro".

Sempre sulla pubblicazione (riccamente e compiutamente illustrata), uno studio di Edoardo Viliata di grande interesse, nel quale l'opera del Pordenone viene identificata come "il manierismo padano".

Anche lo scritto di Bruno Zanardi sul cantiere della cupola è di grande interesse (accompagnato da una cartina delle "giornate di esecuzione"). Il ben noto restauratore accompagna il suo scritto anche con un prezioso Glossario dei termini tecnici usati (arriccia, azzurrite e così via).



Storie di paese



Da Alessandro (Sandro) Ballerini, un altro libro Comune per Comune del piacentino. Questa volta, non più stemmi o presentazioni delle singole comunità (nelle loro formazioni o nei loro usi e costumi ecc.), ma soprannomi di queste, modi di dire dialettali, usanze, tradizioni e antiche fantasie. Ne risulta una pubblicazione di quelle alle quali Sandro ci ha abituato: da consultare a proposito di qualsivoglia Comune (il testo è già aggiornato col nuovo Comune Alta Valtidone, sia pure con un errore di rimando pagina e con un Caminata che esiste solo nell'indice), per sapere del Comune di interesse, praticamente, tutto quello che si può (e magari si deve) sapere, per vivere di bene informata vita locale. Ad esempio: che Caminata si chiamava fino all'800 San Sinforiano (e spiegarsi, così, la dedicazione della chiesa parrocchiale); che il Fäcsal (o, più piacentino, Fäcsäl) deriva dalle due parole inglesi Waux-Hall (sobborgo londinese e luogo di riposo, rispettivamente), con la corruzione nel periodo austriaco in Fac-Sal, in forza del fatto che il tedesco la lettera W la pronuncia F; che, ancora, le carceri a Piacenza si chiamano c' d Tondi perché questo era il cognome di uno storico direttore delle stesse, nell'800; che nel castello di Vigoleno esiste uno stupendo teatrino di antica epoca; che il Comune di Cortebrugnatella (capoluogo, Marsaglia) deriva dal "Corte dei nobili Brugnatelli", un tempo feudatari del luogo.

Potremmo continuare per ore ed ore. La capacità di Ballerini è questa: di raccontare con spontaneità e continuità (con l'ingenuità – senza saccenza, dunque – di un bambino) le storie, gli aneddoti, le usanze della nostra gente. I suoi libri, così, sono uno spaccato senza confronto della nostra terra generosa (con tutti).



Pantaleone Confienza*

Summa lacticinorum (anno 1477)

... Formaggi piacentini da alcuni sono chiamati parmigiani perché anche a Parma se ne producono di simili, non molto diversi per qualità. Così anche nel territorio di Milano, Pavia, Novara, Vercelli; anzi da pochi anni anche più su, nelle zone prealpine, hanno incominciato a confezionarne di simili, e abbastanza buoni; *ma a dire il vero i piacentini superano gli altri in bontà ...*

*Medico vercellese della seconda metà del '400

Su BANCAflash

trovate le segnalazioni delle pubblicazioni più importanti di storia locale

Glossario dei termini bancari

Attività di rischio ponderate

Trattasi delle attività per cassa e fuori bilancio (garanzie ed impegni) moltiplicate per un coefficiente decrescente per classi di rischio (ad esempio dal 150% per i crediti deteriorati allo 0% per i titoli di Stato con rating elevato).

Auditing (Revisione Contabile)

Attività di certificazione dei conti annuali (bilancio d'esercizio) di società, enti, istituzioni, svolta dal revisore legale dei conti, finalizzata a verificare la veridicità e la correttezza dei fatti di gestione iscritti nelle scritture contabili.

BCE (Banca Centrale Europea)

Istituzione responsabile della conduzione della politica monetaria nei Paesi che adottano l'euro (la cosiddetta eurozona). È stata fondata il 1° giugno del 1998 ed ha sede a Francoforte (Germania). Ha come principale obiettivo il mantenimento della stabilità dei prezzi.

BRRI

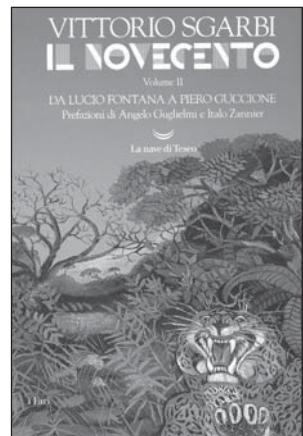
Direttiva comunitaria Brrd (Bank Recovery and Resolution Directive) che ha introdotto nell'ambito dell'Unione Europea regole armonizzate per la prevenzione e la gestione delle crisi bancarie e delle imprese di investimento.

Giulietta Catellini a Cavagliero preferì un Marazzani Gustavo Foppiani e il "Surrealismo padano" di Sgarbi

Vittorio Sgarbi è un grande amico di Piacenza, al cui sviluppo artistico e culturale ha contribuito in modo determinante, unico a poter essere paragonato – al proposito – al grande Ferdinando Arisi, il maggiore nostro cultore d'arte d'ogni tempo, col quale non a caso Sgarbi ha curato del resto più mostre, ideate e realizzate dalla *Banca*.

Nella sua collana "I volumi del Tesoro d'Italia" (ed. La nave di Teseo) Sgarbi aveva già ricordato Piacenza (con narrazione di assolute novità) nel primo dei due volumi dedicati al Novecento. Aveva ricordato – a parte l'intero capitolo dedicato a Luigi Filippo Tibertelli (de Pisis), un semi-piacentino – che a Mario Cavagliero (1887-1969) Giulietta Catellini preferì, con un "improvviso distacco", "un anziano e ricco piacentino", il conte (Alessandro) Marazzani Visconti. Questi, poi, morì: "Giulietta – narra Sgarbi, ancora – si libera, Cavagliero la sposa e si trasferisce a Piacenza, a contatto con uno dei grandi collezionisti dell'Ottocento italiano, Giuseppe Ricci Oddi". Da noi il pittore rimase cinque anni (poi andò in Francia, a Peyloubère), "sempre all'insegna di lusso, calma, voluttà".

Ora, del Novecento di Sgarbi è uscito (da pochi giorni in libreria) il secondo volume. Ed in questo il critico dedica un intero capitolo a Gustavo Foppiani (1925-1986). Racconta il Nostro – pubblicando, anche, numerose opere del piacentino – che "sul finire degli anni settanta" (quindi non ancora ventenne) si trovò – disilluso dall'arte contemporanea, che era "artificio, finzione, menzogna" – "nello studio, in una casa incantata, di Foppiani, incredulo davanti a dipinti simili a sogni intatti, compiutamente sognati e non evaporati al risveglio". Il piacentino conquistò con la sua pittura Sgarbi: "Fui «preso come per incantamento» da Foppiani, inventando per lui la classificazione, fino ad allora inesistente ma certo pertinente, di Surrealismo padano" (invenzione che i piacentini ben conoscono, avendone Sgarbi già parlato qualche tempo fa, a Palazzo Galli, all'inaugurazione di una mostra-ricordo di Foppiani, appunto). Foppiani è per il critico "prossimo al mondo surrealista francese e belga" (Magritte, Delvaux, Fini, Lepri, Dalí): "Aveva perfettamente inteso che l'arte può limitarsi a suggerire e, talvolta, a crescere sul già espresso", autentico – Foppiani – "rappresentante di un filone surrealista confiante con la metafisica, una metafisica «affettuosa», che ha perso tutto l'estremismo intellettualistico" che la caratterizzava fuori Italia. Ancora Sgarbi: "Foppiani ha vissuto sognando. Era un uomo dolcissimo e un pittore straordinario, pieno di idee, fantasioso e poetico". E poi: "Tornai a trovarlo, a risalire le scale del suo rifugio, a sentire le parole misurate della sua umanità sconfinata, con una dolcezza disarmante, condividendola con amici comuni. Poi, più niente. Gustavo se ne andò silenziosamente, come se ne vanno i sogni".



Grazie Vittorio, anche di queste parole.

c.s.f.
@SforzaFogliani

E Alberoni finisce sul trattato del leccino...

Antimo Cesaro (Napoli, 1968) insegna scienza della filosofia politica e Teoria del linguaggio politico all'Università della Campania. È stato anche membro del Consiglio nazionale dei Beni culturali, deputato e sottosegretario di Stato di Mibact. Ora, pubblica – per La nave di Teseo – un delizioso "Breve trattato sul leccino", descritto – quest'ultimo – come un "essere straordinario", "sintesi sublime di disposizione e arte, di natura e cultura, di attitudine e abilità, di genio e capacità organizzativa". E nel trattato finisce dentro anche il nostro cardinale Alberoni, sempre per via dello spassoso episodio tramandatoci – con dovizia di particolari – dal Saint-Simon.

Al proposito, narra dunque Cesaro che il "giovane abate" Giulio Alberoni – inviato speciale del duca Francesco (il primo Farnese che si preoccupò di dare una dimensione europea al Ducato, anche acquisendo dall'ultimo Comneno l'Ordine costantiniano di San Giorgio) – chiesta udienza, fu ricevuto dal Vendôme sulla sedia-orinale mentre cercava di espletare i suoi bisogni corporali. Deciso a ingraziarsi a qualunque costo l'interlocutore, l'Alberoni ringraziò il generale per la famigliarità che gli usava (dissimulando di ritenere un privilegio essere ricevuto in una tale surreale situazione) ed espone i motivi della sua missione accompagnando il discorso con battute spiritose che, adeguate al contesto, crearono un'atmosfera di assoluta complicità. Quando il duca, alzandosi dalla *comoda* si affrettò a recuperare il suoi vestiti offrendo il poco commendevole spettacolo delle sue terga nude allo scaltro abate, questi, inginocchiatosi, esclamò: "Oh, culo di angelo!..." e corse a baciar gli il posteriore.



Antimo Cesaro
Breve trattato sul leccino



PALAZZO GALLI GREMITO PER MARIO GIORDANO E IL SUO LIBRO «IL PAESE NON È PIÙ NOSTRO, I PREDONI CE LO STANNO RUBANDO»

Il presidente Sforza: Piacenza non lotta per difendere la propria autonomia, che è di per sé un valore

«Non vorrei un Paese modello Riace per poter lasciare ai nostri figli un Paese non troppo peggiore di quello che ci hanno lasciato i nostri padri». Mario Giordano ha appena finito di parlare e dal Salone dei depositanti di Palazzo Galli parte un lunghissimo applauso, termometro di quanto il numerosissimo pubblico intervenuto alla presentazione della sua ultima fatica editoriale («L'Italia non è più italiana», edizioni Mondadori) abbia apprezzato l'accorta denuncia documentata nel libro dal conduttore del programma di Rete 4 *Fuori dal coro* sui «nuovi predoni che ci stanno rubando l'Italia». Il presidente del Comitato esecutivo della *Banca* (organizzatrice dell'evento) Corrado Sforza Fogliani, presentando l'illustre ospite, lo ha ringraziato «per il contributo dato in difesa delle banche popolari», finite sotto attacco con la riforma Renzi che, di fatto, ha consegnato gli Istituti costretti a trasformarsi in Spa ai fondi esteri speculativi. Un grave danno per la nostra economia perché, come già sosteneva Einaudi, sono le banche di territorio – ha spiegato il presidente Sforza Fogliani – che mantengono la concorrenza e impediscono che le grosse banche arrivino all'oligopolio».

«Mi stavo già occupando delle inchieste per il libro quando lessi quanto scritto da Sforza sulle Popolari e mi sono appassionato al tema. Queste banche sono state attaccate dai media e indebolite da un decreto che le ha consegnate alla proprietà straniera. C'era dietro un disegno preciso: perché prendersi le nostre banche vuol dire prendersi la nostra economia».

Il giornalista (che scrive anche su *La Verità*) ha documentato i risultati dell'inchiesta, realizzata girando per l'Italia: «Purtroppo – ha detto – il Paese non è più nostro. Ogni 48 ore una azienda italiana passa in mani straniere. Si conoscono i casi più eclatanti, come la Pernigotti (ceduta ai turchi), ma ci sono tante altre storie passate sotto silenzio». Come quella della bresciana Invatec. Da piccola azienda familiare che produceva tubi in gomma per lavatrici, grazie a una geniale intuizione diventata leader mondiale per la produzione di stent e cateteri di altissima qualità, finiti in tutti gli ospedali del mondo. Nel 2010 l'imprenditore decise di vendere a un colosso americano. Solite rassicurazioni, poi lo scorso anno l'annuncio: la produzione sarà trasferita in Messico e tanti saluti a 300 posti di lavoro. «Così i territori s'impoveriscono e potrei fare tanti altri esempi. Il problema – ha proseguito Giordano – è che abbiamo perso il controllo di tutti i nostri settori strategici: pensate alla moda; pensate alla Luxottica e alla Parmalat, finite in mani francesi. Il sistema Paese non sa difendere i suoi tesori. Persino le biciclette Bianchi non sono più italiane ma svedesi». La stessa cosa succede per il settore agricolo e per quello della cultura». Di fronte a tutto ciò la domanda è: che cosa facciamo? «Dobbiamo saperci difendere – ha risposto l'illustre ospite della *Banca* –. È inevitabile che al giorno d'oggi si sia interconnessi, è ovvio che gli scambi ci siano. Ma proprio perché siamo maggiormente esposti alle "vie della seta", dobbiamo darci norme che ci tutelino. Non bisogna vivere isolati, ma questo non vuol dire che si debbano tagliare le nostre radici. Andare in mare aperto è bellissimo ma ti devi attrezzare, perché se ci vai in canotto affondi».

A parere di Giordano occorre creare le condizioni per poter difendere il nostro sistema, sia esso creditizio, produttivo, culturale, attraverso strumenti normativi. Una battaglia prima di tutto culturale, che agisca sulle coscienze. «La tragedia di questo Paese – ha chiosato l'oratore – è che ogni 5 minuti un nostro connazionale è costretto ad andare via dall'Italia e spesso sono i nostri migliori giovani laureati. E noi, per tutta risposta, impiantiamo immigrazione».

SFORZA FOGLIANI: «PIACENZA NON CREA SVILUPPO FACENDO LA ZECCA DEGLI ALTRI»

«Pensate – ha riflettuto il presidente Sforza – quante delle osservazioni fatte da Mario Giordano si possono riferire non solo all'Italia, ma al nostro territorio piacentino in particolare». A titolo d'esempio, è stato ricordato l'accordo per l'Alta velocità, che prevedeva la stazione dedicata a Piacenza, non a Reggio Emilia e che poi ci è invece stata scippata senza protesta alcuna da parte della nostra classe dirigente politica. Stiamo così assistendo – giorno dopo giorno – alla demolizione della nostra provincia – ha continuato Sforza – addirittura forzatamente annessa al Basso Lodigiano (in autostrada, potevano benissimo convivere – invece – le due indicazioni) anche qui senza nessuna protesta di alcun ente istituzionale. Pensate alle conseguenze per un territorio in continua caduta, se gli utili che produce la *Banca* finissero all'estero».

«Le osservazioni che ha fatto Giordano per l'Italia – ha concluso il presidente Sforza Fogliani – valgono anche per Piacenza, dove se si picchia l'asino e l'asino ringrazia. Non si lavora per lo sviluppo facendo le zecche di Parma, Pavia o Milano. Bisogna fare come Piacenza Expo, che difende coi denti la propria autonomia che è di per sé ricchezza perché di per sé finanzia la nostra terra con l'indotto relativo. Per ben più di 20 anni in questo Salone dei depositanti di Palazzo Galli, quando approviamo il bilancio della *Banca*, ho detto ai soci che la perdita dei centri decisionali provoca un continuo impoverimento del territorio. Oggi, nella nostra provincia due lavoratori su 4 sono dipendenti di aziende che non hanno più la "testa" a Piacenza. Un po' di colpa dobbiamo darcela, non abbiamo lottato per difendere la nostra autonomia. Facendo le zecche, l'economia non cresce. Cresce, se la ricchezza prodotta nel territorio qui rimane. Investire nella nostra terra non vuol dire essere provinciali. Non si vince la sfida dei tempi facendo i comprimari, per avere mezza giornata o una giornata di festa. Bisogna essere primari, per tenere qua – con l'indotto – le risorse prodotte e per attrarre risorse da fuori».

All'ospite la targa dell'ospitalità piacentina

All'illustre ospite Giordano (molto disponibile a rispondere alle domande del pubblico nonché ad autografare le copie del libro e che ha regalato al pubblico una riflessione finale: «Non rassegniamoci. Con le mie battaglie non sarò riuscito a cambiare il mondo, ma almeno il mondo non ha cambiato me»), la *Banca* ha fatto dono della targa dell'ospitalità piacentina, detta "del benvegnù".

em.g.





Ermeti paesaggista

EUGENIO ERMETI

ENTROPIA

Il percorso artistico cinquantenario di Ermeti era partito dalla rappresentazione della quotidianità, presentata con figure, oggetti comuni, ambienti domestici e usuali, in pennellate fluide con colori a olio e con contorni ben definiti. Negli anni Ottanta avvenne il grande cambiamento di forma e di contenuto: scompariva la pennellata distesa e il colore a olio, iniziava la pittura a tocco, a colpi di colore acrilico, di facile stesura, di rapida asciugatura per il legante in resina, di forte lucidità data dalle polveri colorate. Venivano dunque a mancare il trapasso sfumato e la velatura con gradazione tonale, come il colore a olio consente, e la superficie dipinta cominciava a diventare un agglomerato di innumerevoli tocchi a frammento, a tessere di mosaico.

La tela viene preparata con uno strato di polvere di marmo e di sabbia finissima per creare una sottile superficie muraria, poi ridistesa su un telaio rinforzato; ciò consente una migliore adesione del colore acrilico. Lo sviluppo di questo tipo di ricerca però prevede anche una degradazione, una diluizione dei colori di fondo e di primo piano, disposti dopo l'asciugatura veloce; solitamente si tratta di colori puri, primari (rosso, giallo e blu) e dell'innamorabile gamma dei derivati; la tavolozza per i colori a olio, che consente impasti e tenui variazioni, è sostituita da scaffali di vasetti preparati prima contenenti colori diversi e in scala, in cui il pennello a punta fine viene intinto per sovrapporsi ai tocchi precedenti; nei barattoli manca per scelta il nero, che ridurrebbe i contrasti, i voluti stridori tra colori caldi e colori freddi nelle diverse stesure.

Il paesaggio, visto in natura in un certo luogo, ripreso con il disegno su un appunto, viene poi composto e rielaborato dal pittore sul cavalletto fino ad apparire come una struttura naturalistica, che solo la sintesi retinica e la visione finale del riguardante può compiere. Il disegno, in cui egli

SEGUE IN ULTIMA

Finanziamenti agevolati per l'acquisto di automezzi ecologici grazie alla collaborazione tra *Banca di Piacenza* e Garcom

«Siamo una banca di territorio e come tale operiamo per dare sostegno all'economia locale. Per questo abbiamo accettato volentieri la sollecitazione a predisporre un nuovo prodotto per le Pmi a condizioni particolarmente agevolate. Da sempre guardiamo avanti per dare servizi della massima qualità, siamo attenti alle necessità delle aziende che vogliono investire, facendo da volano alla crescita

economica». Questi i concetti espressi dal direttore generale della *Banca di Piacenza* Mario Crosta nel corso della conferenza stampa – che si è tenuta nella Sala Ricchetti della Sede centrale dell'Istituto di credito di via Mazzini – di presentazione di un nuovo prodotto finanziario a sostegno delle imprese, frutto della collaborazione tra la Banca locale e la cooperativa di garanzia tra commercianti Garcom.

Il prodotto, fortemente voluto dalle associazioni di categoria Confcommercio e Confesercenti e il cui sviluppo è stato seguito direttamente dall'Ufficio prodotti della Banca, si chiama "Valore ecologia" e permette (a imprese del commercio, dell'artigianato, a liberi professionisti titolari di Partita Iva) di ottenere un finanziamento a tassi particolarmente vantaggiosi (vicini allo zero) per l'acquisto di autovetture e/o furgoni ecologici a basso potere inquinante, con la possibilità di beneficiare – attraverso Garcom – di contributi pubblici in conto interessi.

All'incontro con la stampa per la presentazione di "Valore ecologia" sono intervenuti il presidente di Garcom Giovanni Ronchini, il presidente di Confcommercio Piacenza Raffaele Chiappa, il presidente di Confesercenti Nicolò Maserati e il direttore della Cooperativa di garanzia Simona Cavalli. Tutti hanno ringraziato la *Banca di Piacenza* per la vicinanza che ha sempre dimostrato nei confronti dei commercianti e il vicepresidente di Garcom Claudio Magnelli che ha avuto l'idea del nuovo prodotto.



Nel 2018 i Soci sono aumentati del 4,22% Essere Socio è conveniente

Convenzioni di conto corrente

(per persone fisiche con azioni a custodia presso il nostro Istituto)

PRIMO PASSO SOCI: con un possesso azionario di almeno 50 azioni

PACCHETTO SOCI JUNIOR: con un possesso azionario compreso tra 100 e 299 azioni (riservato ai giovani di età tra 18 e 35 anni)

PACCHETTO SOCI: con un possesso azionario di almeno 300 azioni

Ulteriori agevolazioni sulle condizioni applicate alle aperture di credito in conto corrente, ai finanziamenti chirografari e ai mutui ipotecari ordinari abitativi.

Informazioni presso lo sportello di riferimento della Banca o all'Ufficio Relazioni Soci della Sede centrale

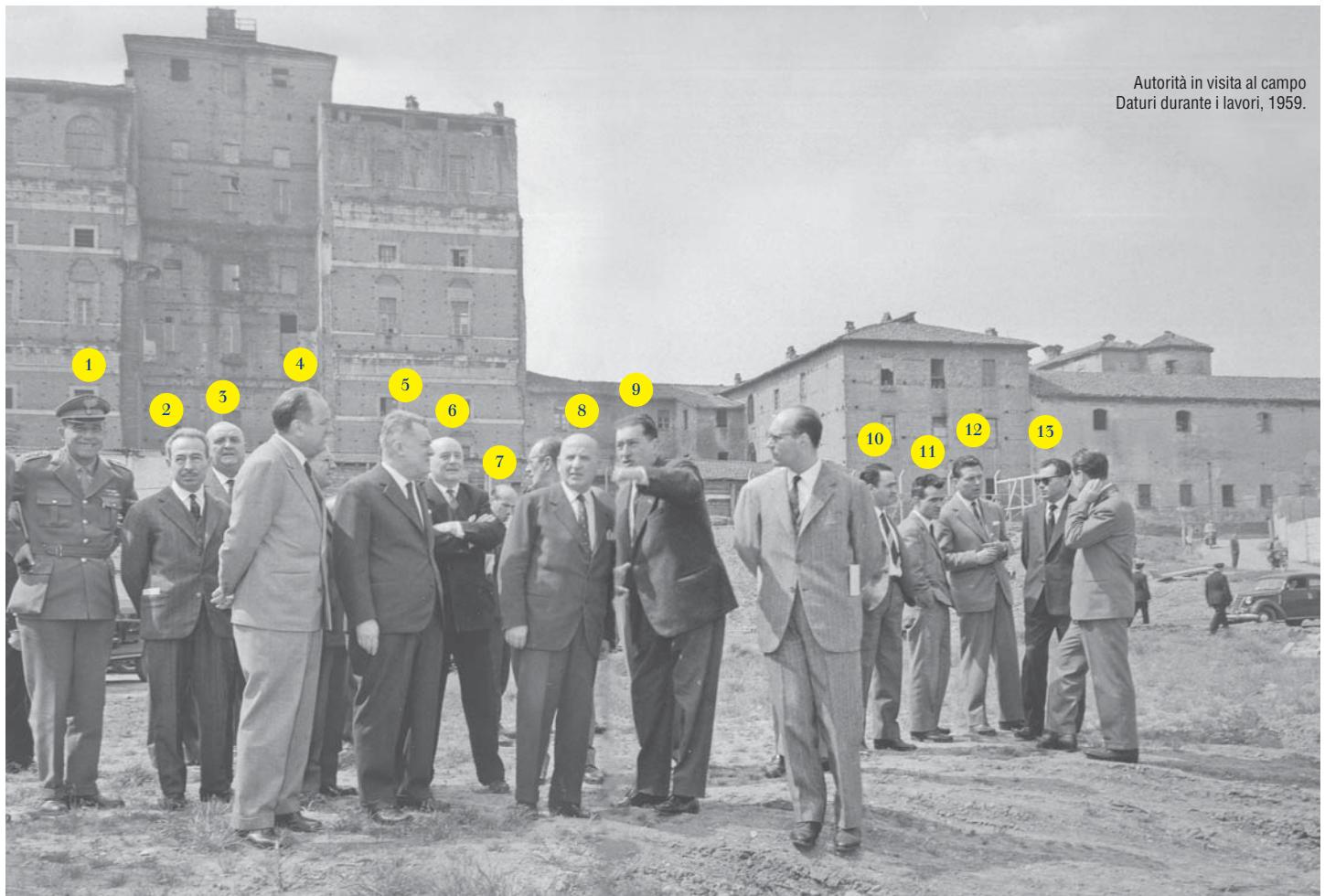
ISII MARCONI: A CLARISSA FACCHINI LA BORSA DI STUDIO ALLA MEMORIA DI CLAUDIO BELTRAMETTI

Per la prima volta da quando è stata istituita quattro anni fa, la borsa di studio alla memoria di Claudio Beltrametti è andata a una giovane studentessa, diplomatisi all'Isii "Marconi" di Piacenza. A ottenerne il riconoscimento destinato al miglior diplomato dell'anno scolastico 2017-2018 è stata Clarissa Facchini, uscita con 100 e lode e attualmente studentessa alla Facoltà di Chimica dell'Università di Parma. Come di consueto, la cerimonia di premiazione si è tenuta all'Isii Marconi, presenti i genitori di Claudio Beltrametti, Marinella e Luciano insieme a una folta rappresentanza di studenti e docenti dell'istituto, dove il giovane si era diplomato nel '94.

Nella primavera del 2015 la prematura scomparsa a Norimberga in Germania, dove – dopo la brillante laurea in ingegneria – Claudio si era trasferito per una professione di prestigio. Nel corso della premiazione, il preside prof. Mauro Monti ha ricordato come questa triste circostanza sia diventata il punto da cui scaturisce ogni anno un'occasione positiva quale è la borsa di studio: "In questo caso il dolore della famiglia per la perdita di un figlio – ha detto – non è rimasto un fatto privato ma è diventato una possibilità di guardare al futuro".

Commosso il ricordo del vicepreside Emilio Sivelli, che di Beltrametti è stato insegnante: "Claudio è stato un mio valido studente. Il confronto fra noi non è mai avvenuto a senso unico, come purtroppo spesso accade tra docenti e studenti. Era un primo della classe ben voluto e stimato dai compagni, un leader, senza essere arrogante e con il costante rispetto degli altri. Averlo avuto come mio studente è stato un privilegio".

LA CLASSE DIRIGENTE DI PIACENZA NEL '59-'60



PRESENTI NELLA FOTOGRAFIA IDENTIFICATI - 1) ten. col. Nino Tagliani, Comandante Gruppo Carabinieri; 2) dott. Stefano Raffo, medico provinciale; 3) gen. Ugo Fermi, Vicesindaco; 4) dott. Francesco Cremona, Presidente CCIAA; 5) avv. Giancarlo Montani, Sindaco; 6) avv. Alfredo Conti, Senatore della Repubblica; 7) Pino Ghezzi, Segretario Provinciale Democrazia Cristiana; 8) Umberto Tupini, Ministro dello sport e dello spettacolo; 9) avv. Edgardo Franzanti, Delegato provinciale Coni; 10) Ernesto Leone, giornalista; 11) Armando Siboni, Assessore al Comune; 12) dott. Gino Bianchi, Assessore alla Provincia; 13) prof. Lionello Carini, Assessore alla Provincia

(dalla pubblicazione *Usi e abusi del Palazzo Farnese di Piacenza, a cura di Eugenio Gentile e Valeria Poli - 2018*)

«Fu Emiliani ad elaborare il progetto culturale che servì a far nascere il nostro museo civico»

L'ex assessore Aldo Lanati ricorda il grande storico dell'arte recentemente scomparso

Se n'è andato un grande personaggio, anche sul piano umano, che non faceva pesare la sua competenza. È stato bello frequentarlo, prima per motivi di lavoro e poi anche come amico».

Aldo Lanati ricorda così Andrea Emiliani, appassionato protettore dei beni culturali e infaticabile storico dell'arte, scomparso nei giorni scorsi a 88 anni. A metà degli anni Ottanta, Emiliani fu l'artefice della nascita del nostro museo civico e, all'epoca, assessore alla Cultura nella Giunta del sindaco Pareti era proprio Aldo Lanati. «Fu lui – rammenta l'ex amministratore – ad elaborare il progetto culturale del museo civico, progetto che veniva prima delle opere murarie, curate poi dall'architetto Arrigo Dudi dell'Università di Venezia. Avevamo deciso di volare alto per sprovincializzare Piacenza e pensiamo di esserci riusciti. Emiliani era un personaggio famoso a livello nazionale, membro dell'Accademia dei Lincei. Fu per noi di grande aiuto».

Palazzo Farnese fu individuata come sede ideale del museo. «Mi permetta di ricordare il grande merito del sen. Spigaroli, che con grande lungimiranza e tenacia si batté per decenni per il recupero del Farnese».

«Emiliani – conclude Aldo Lanati – non ci mise solo a disposizione la sua competenza. Per anni ci mandò giovani laureati in storia dell'arte che ci diedero una grossa mano ad individuare e catalogare il materiale per il nostro museo».

La
BANCA DI PIACENZA
è una
delle 76 banche su 538
partecipanti
al capitale
Banca d'Italia

FINAGRI



**Il finanziamento
per l'acquisto
di attrezzature
e di bestiame
e per
il miglioramento
dell'azienda
agricola**

*Rivolgersi presso
gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
oppure direttamente
all'Ufficio Sviluppo
Comparto Agrario
presso la Sede Centrale
di Via Mazzini, 20*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili
presso gli sportelli della Banca.
La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione
e approvazione da parte della Banca.

I CARABINIERI NELL'ARTE

In mostra a Roma fino al 5 maggio - Patrocinio della Banca

Per la terza volta nella storia dell'Arma si allestisce una Mostra dedicata al rapporto tra i Carabinieri e l'Arte. La prima fu nel 1959, la seconda nel 1961, in occasione dei 100 anni dall'Unità d'Italia.

La ex scuola per i Carabinieri a cavallo, poi Scuola Ufficiali, diviene nel 1937 la sede del Museo Storico dell'Arma e nel corso degli anni consolida un notevole patrimonio documentario che ripercorre 200 anni di storia ad iniziare dal 1814, anno di fondazione della Benemerita.

A pochi passi da S. Pietro il Museo dell'Arma, in Piazza Risorgimento, rappresenta per l'Urbe un punto di riferimento e un simbolico e permanente richiamo alla storia patria.

I Carabinieri hanno avuto nel corso di oltre 2 secoli un'eco profonda nel mondo degli artisti; alcuni tra questi, di chiara fama, altri meno noti, altri ancora esponenti dell'arte popolare, si sono soffermati volentieri sui temi più diversi delle vicende dell'Arma Benemerita.

Nelle 4 sale della Mostra si



trovano opere provenienti da importanti gallerie pubbliche e da collezioni private; i quadri esposti sono 25, insieme ad opere bronzee e ad una vasta raccolta di cimeli e di materiale di archivio come fotografie, calendari, cartoline, pagine di giornali; inoltre, divise, copricapi, bardature di cavallo, sigilli, timbri, medaglie ecc.

Numerose sono le opere dei macchiaioli e dei naturalisti del tardo '800 e della pittura celebrativa degli anni '30 del '900 sino alle tavole illustrate delle pubblicazioni popolari che testimoniano il vivo interesse che l'arte di tutte le epoche ha manifestato per i Carabinieri in una cornice di simpatia popolare che ne ha accompagnato la presenza e le imprese.

Nel contesto sociale ottocentesco l'Arma rappresentava i valori della tradizione e, specialmente nei piccoli centri, l'ordine e la legalità.

Il "filo rosso" che traccia il significato profondo della esposizione è l'intento celebrativo di una storia gloriosa vissuta

all'insegna del motto *"Nei secoli fedele"* creato nel 1914 dal Capitano Cenizio Fusi che testimonia la partecipazione, dei singoli e dell'intera Arma, ai momenti più importanti e difficili della storia patria: l'impresa di Libia, la Grande Guerra, guerra d'Africa, la Seconda Guerra, le grandi battaglie, la ricostruzione, i sacrifici, gli eroismi. Ultimo



nel tempo, valoroso ed efficace, l'intervento dei Carabinieri per salvare i 51 studenti presi in ostaggio da un terrorista sulla Paulese il 19 marzo scorso.

La Mostra nasce da una minuziosa ricerca storica: la sua immagine simbolo è la splendida tela dello Zaptiè Libico, dipinta dal pittore salernitano Clemente Tafuri, donato al Museo della Capitale dall'allora Governatore della Libia, Italo Balbo.

La rassegna si apre con *"Carabinieri al Pincio"*, di Pippo Caffè del 1958 e con *"Omaggio a Mondrian"* (del 1957) di Pippo Rizzo e prosegue con *"Omaggio a Capogrossi"* dello stesso autore. Queste tre opere rappresentano i Carabinieri in alta uniforme in atteggiamento trionfale.

Seguono i Carabinieri e l'*"Opera dei pupi"* dello stesso Rizzo, il *"Tavolo del Maresciallo"* di Orenore Metelli e la *"Processione"*.

Seguono varie opere di soggetti simili come il carboncino su cartone di Gaetano Previati, i *"Carabinieri a cavallo"* di Gio-



vanni Brunori del 1870 e la *"Patuglia"* di Gaetano Tanzi del 1971. Colpisce la penetrazione psicologica di Annigoni nell'opera *"La perlustrazione"* (1965) che rappresenta un gruppo di carabinieri che compiono una perlustrazione lungo una strada di campagna; infine, l'opera di Nemo Genna: *"Punto di riunione"* (1970).

Importante l'opera *"Guardie del Presidente della Repubblica"*

MUSEO STORICO
DELL'ARMA DEI CARABINIERI
Piazza del Risorgimento, 45 ROMA



(1960) e, di Salvatore Fiume, *"Carabinieri a cavallo"*. Giovanni Fattori nel 1890 immortalò il *"Cavalo del carabiniere"* ed insieme *"Carabinieri a cavallo in Maremma"* (1892) e *"Carabinieri nella neve"* (1890). E' significativo che la scuola macchiaiola si avvicini all'Arma dei



Carabinieri con tanto trasporto e commozione. Colpisce l'attenzione il quadro *"Rissa a Trastevere"* di Michele Cambò, una scena di vita vissuta in un'osteria romana.

I soggetti rappresentati sono gli stessi della quotidiana esperienza dei Carabinieri in ogni località del territorio nazionale e le opere esposte tracciano una narrazione che trasforma la Mostra in un utile strumento didattico a disposizione delle scuole di ogni ordine e grado.

Unico sponsor della prestigiosa rassegna la Banca di Piacenza, mecenate illuminato sempre sensibile agli aspetti più inediti e preziosi del mondo della cultura italiana.

Maria Giovanna Forlani

Il 2018 della Banca di Piacenza utile e dividendo in aumento

**Domani l'assemblea dei soci sul bilancio
Risultato netto di 14 milioni (11,1 nel 2017)
Nenna: «Solidità più alta della media»**

PIACENZA

● Utile e dividendo in aumento nel bilancio della Banca di Piacenza, che domani riunisce l'assemblea dei soci. L'istituto di via Mazzini - come si legge sul suo periodico Banca flash che ha diffuso una anticipazione - ha chiuso il 2018 con un utile netto di 14,0 milioni, quasi 3 milioni in più rispetto all'anno precedente (11,1). L'incremento è del 26,5%. La proposta che i soci sono chiamati ad approvare è di assegnare un dividendo di 1,0 euro per azione, contro lo 0,95 di un anno fa. Agli azionisti è offerta la facoltà di optare per il pagamento del dividendo in nuove azioni, senza la tassazione del 26% cui è assoggettato invece l'incasso del dividendo in somme liquide. L'anticipazione di Banca flash sottolinea, in un intervento del presidente del consiglio d'amministrazione Giuseppe Nenna, che la Banca di Piacenza «si colloca ai vertici del sistema bancario italiano per solidità». Gli indici CET1 e Total Capital Ratio, utilizzati per misurare la patrimonializzazione, «si posizionano su valori (entrambi al 15,3%) notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari e al di sopra dei valori normalmente riscontrati nel sistema italiano». Nel 2018 la raccolta diretta da clientela è cresciuta del 2,4% ed è stata pari a 2.276,7 milioni. Gli im-



Giuseppe Nenna, presidente del cda della Banca di Piacenza e il salone di Palazzo Galli dove si svolge l'assemblea



pieghi alla clientela, al netto delle rettifiche di valore, si sono attestati a 1.880,6 milioni. La variazione in questo caso è dell'1,7%. I risultati 2018 su questi fronte «derivano anche - rileva la nota su Banca flash - da una positiva dinamica nella concessione di mutui (+12,1%)».

Il conto economico - prosegue il report del periodico della Banca di Piacenza - ha visto in aumento sia il margine di interesse, pari a 43,1 milioni (+1,63% rispetto al 2017 riconosciuto secondo le nuove voci di bilancio), sia le commissioni attive pari a 41,7 milioni (+3,71%). Il margine d'intermediazione si è attestato a 84,5 milioni, in linea con il precedente esercizio. Il risultato

netto della gestione finanziaria chiude in aumento di 6,8 milioni (+9,38%) e ha consentito di assorbire i maggiori oneri connessi al «Piano di ricambio generazionale» (3,8 milioni) e i maggiori accantonamenti per rischi ed oneri (+1,2 milioni).

Il numero dei soci a dicembre 2018 è cresciuto del 4,2% rispetto a fine 2017.

Il presidente del cda Nenna sottolinea nel suo commento, citando una locandina esposta nelle filiali, che «da più di 80 anni lavoriamo a Piacenza, investiamo a Piacenza e restituiamo alla comunità le risorse della comunità». In proposito richiama gli «oltre 300 milioni di finanziamenti a famiglie e im-

prese nel 2018». «La nostra volontà è far crescere i territori di appartenenza, non solo com'è giusto aspettarsi attraverso erogazioni e finanziamenti, ma anche sostenendo numerose iniziative di carattere culturale e sociale. Quest'ultimo impegno ha avuto il suo culmine con la "Salita al Pordenone" e gli altri 100 eventi collaterali, organizzati senza alcun contributo pubblico».

L'assemblea dei soci della Banca di Piacenza si svolge domani alle 15 a Palazzo Galli. Oltre che ad approvare il bilancio, i soci sono chiamati a votare per le cariche sociali. Seggi aperti fino alle 19, salvo proroga.

—Stefano Carini

da LIBERTÀ, 29.3.'19

Polizze assicurative scontate a favore dei Soci

- Sconto del 20% riservato ai Soci della Banca su tutte le polizze di Rami Elementari (polizze danni) non standardizzate. L'offerta comprende la consulenza con l'agente assicurativo interno.
- Tutti i Clienti che possiedono già una polizza di Rami Elementari (polizze danni) hanno diritto ad uno sconto RCA del 25% e CVT (garanzie accessorie) pari al 50%.
- L'Ufficio Bancassicurazione, previo appuntamento da concordare con l'Ufficio Relazioni Soci, fornisce un'analisi, in modo gratuito, della situazione assicurativa globale (ff. 0525-542390-267 - relazioni.soci@banca-dipiacenza.it).

Inoltre, per i prodotti fuori catalogo, è previsto uno sconto del 20%.



Il Piccio tornato a Palazzo Galli dal prestito al Poldi Pezzoli Milano



È ritornato a Palazzo Galli – nella saletta Carnovali, di fianco al Salone dei depositanti – il grande olio su tela “Aminta baciato da Silvia” di Giovanni Carnovali, detto “il Piccio”, che la Banca di Piacenza, proprietaria del dipinto, aveva concesso in prestito alla grandiosa mostra “Romanticismo”, organizzata da Intesa Sanpaolo a Milano, alle Gallerie d’Italia di Piazza Scala – Museo Poldi Pezzoli, dal 25 ottobre 2018 al 17 marzo 2019. L’olio su tela (cm 195x256), è stato realizzato intorno al 1853 dall’artista nato a Montegrino (Luino) nel 1804 e morto a Coltaro sul Po (Parma) nel 1873. Fortemente rappresentativo della pittura dell’800, il capolavoro “Aminta baciato da Silvia” è richiestissimo e quindi spesso “in viaggio”. Due anni fa era stato esposto ad una mostra a Perugia, in precedenza aveva fatto il “giro d’Italia”: Cremona, Bergamo, Pavia, Parma, Gradara e Roma, Scuderie del Quirinale.

Il restauratore Giuseppe de Paolis ha verificato la buona conservazione del dipinto e ha sovrinteso alle operazioni di ricollocamento, affidate alla ditta “Arteria” di Milano, specializzata nella movimentazione di opere d’arte.

Lettere a BANCA *flash*

Stim.mo Presidente,
come azionista di “Banca di Piacenza”, sono orgoglioso di fare parte di questa compagnie.

Mi viene altresì spontaneo fare alcune considerazioni post assemblea:

- ancora prima delle garanzie date dai revisori dei conti, ottantadue anni continui di dividendi dimostrano che la Banca è sempre stata amministrata bene, senza “trucchi contabili”, altrimenti, la forzatura di qualche bilancio annuale, avrebbe avuto ripercussioni sugli anni successivi.

Un socio ha posto l’attenzione sulla scelta dei revisori dei conti, anche in questo caso la Banca dimostra trasparenza, indipendenza e valutazione dei costi, la scelta di Deloitte per i prossimi anni credo sia ponderata anche in tema di costi.

Due soci hanno esortato la Banca ad essere più coraggiosa, trovo la prudenza una virtù rara nel sistema bancario e finanziario. Non è un caso che l’Istituto da Lei presieduto e quello presieduto dal Presidente Patuelli, ottengano da tanti anni bilanci solidi e positivi.

Concludo con l’augurio alla “Nostra” Banca di Piacenza di altri 82 anni di indipendenza e bilanci positivi.

Fiorenzo Malvicini

Carissimo Presidente,
complimenti vivissimi per il risultato conseguito (dato estremamente importante da sottolineare fortemente, che ciò avviene da ben 82 anni). Siete la solita mosca bianca e lo afferma Lei stesso.

Giustamente il *Corriere* si è impossessato di questa notizia sensazionale in un momento di deriva della struttura finanziaria italiana mentre tante banche sono in stato di grave disagio.

Estenda i miei rallegramenti a tutti i suoi collaboratori, rallegramenti che meritano giustamente essendo loro al vostro fianco e guidati da lei hanno raggiunto obbiettivi impensati ed impensabili.

Grazie per avermi messo al corrente di ciò. Lo conferma il reportage del *Corriere* che questo risultato è eccezionale e deve rendere orgoglioso lei e tutti i suoi collaboratori. Siete veramente grandi perché il risultato è stato acquisito in una situazione ancora fluida, difficile e disagevole sotto ogni profilo economico, specie quello finanziario italiano.

Con i miei rinnovati complimenti dò il mio saluto affettuoso nella speranza di poterle esprimere “de visu” la mia stima e la mia simpatia.

Colgo l’occasione per porgere i miei migliori auguri di serena Santa Pasqua.

Manfredi Saginario

La parola

DEF

Il Documento di economia e finanza deve essere approvato entro il 10 aprile. È il principale strumento di programmazione economica e finanziaria nazionale: contiene anche il Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma (Pnr). La presentazione del Def nella prima metà di aprile consente alle Camere di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l’invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell’Ue e alla Commissione Ue, del Programma di stabilità e del Pnr. Così lo Stato membro tiene conto delle indicazioni dell’Analisi annuale di crescita predisposta dalla Commissione Ue

da *Corriere della Sera*, 8.4.19

Banca di territorio, conosco tutti



LA FONDAZIONE ALL'ONORE DEL PARLAMENTO

DAL MAS – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 155, contenente la disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 556, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461, prevede all'articolo 4, comma 1, lettera *i*, "che i componenti degli organi della fondazione sono nominati per periodi di tempo delimitati e possono essere confermati una sola volta";

il nuovo statuto della fondazione di Piacenza e Vigevano, fondazione di origine bancaria istituita il 24 dicembre 1991, è stato recentemente approvato dal Ministero dell'economia e delle finanze il 9 maggio 2018;

all'articolo 6, comma 8, dispone che i componenti degli organi possono esercitare nella fondazione "non più di due mandati consecutivi, indipendentemente dall'Organo interessato" e che "il soggetto che ha svolto due mandati consecutivi può essere nuovamente nominato dopo che sia trascorso un periodo almeno pari a tre anni dalla data di cessazione del precedente mandato";

tuttavia, nella previgente stesura, lo statuto approvato dal Ministero il 28 luglio 2005 recava per i componenti degli organi della fondazione la previsione di nomina per periodi di tempo delimitati e la possibilità di essere confermati per una sola volta,

si chiede di sapere:

se il divieto di nomina del presidente e dei componenti degli organi della fondazione per un nuovo mandato oltre il secondo, sia ancora in vigore o meno all'interno della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti contenuta nel decreto legislativo n. 153 del 1999;

se la modifica introdotta allo statuto vigente della Fondazione di Piacenza e Vigevano, approvato il 9 maggio 2018, sia conforme allo spirito del legislatore.

39



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



TRASPORTO DI PERSONE, ANIMALI E OGGETTI SUI VEICOLI A MOTORE A DUE RUOTE

Con l'arrivo della bella stagione si riprende ad usare volentieri la motocicletta ("motociclo") o il ciclomotore. Ricordiamo quindi alcune regole da osservare per viaggiare in sicurezza e nel rispetto del Codice della strada.

Sui motocicli e sui ciclomotori a due ruote il conducente deve avere libero uso delle braccia, delle mani e delle gambe, deve stare seduto in posizione corretta e deve reggere il manubrio con ambedue le mani (*oppure con una mano in caso di necessità per le opportune manovre o segnalazioni*). Non deve procedere sollevando la ruota anteriore.

L'eventuale passeggero deve essere seduto in modo stabile ed equilibrato, nella posizione determinata dalle apposite attrezzature presenti sul veicolo.

Sui ciclomotori è vietato il trasporto di altre persone oltre al conducente, salvo che il posto per il passeggero sia espressamente indicato nel certificato di circolazione e che il conducente abbia un'età superiore a sedici anni.

È sempre vietato il trasporto di minori di anni cinque.

Sui motocicli e sui ciclomotori a due ruote è vietato trasportare oggetti che non siano solidamente assicurati, che sporgano lateralmente rispetto all'asse del veicolo o longitudinalmente rispetto alla sagoma di esso oltre i 50 cm. o che impediscono o limitino la visibilità al conducente. Entro questi limiti è consentito anche il trasporto di animali purché vengano custoditi in apposita gabbia o contenitore.

AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

DIVIDENDO IN AZIONI, SENZA TASSE (la scelta, entro il 23 aprile)

L'Assemblea dei Soci della *Banca*, ha deliberato la distribuzione di un dividendo lordo di 1 euro ad azione, con la possibilità – su specifica scelta di ciascun azionista – di optare per il pagamento, in tutto o in parte, del dividendo con azioni della *Banca* (senza tassazione, a differenza dell'incasso del dividendo, tassato al 26%). Per la parte di dividendo in azioni l'assegnazione delle azioni avverrà nel rapporto di 1 azione ogni 50 detenute alla data di stacco del dividendo (8 aprile 2019) ⁽¹⁾.

La scelta può essere effettuata fino, e improrogabilmente, alle ore 12,00 del 23 aprile 2019, sottoscrivendo l'apposito modulo disponibile presso la Dipendenza ove l'azionista detiene il conto-deposito titoli.

Le azioni saranno assegnate in data 29 aprile 2019.

In assenza di specifiche disposizioni da parte dell'azionista, il dividendo verrà corrisposto esclusivamente con accredito in conto corrente – applicando la tassazione del 26% – e posto in pagamento in data 29 aprile 2019 pari valuta.

Ogni informazione necessaria in relazione all'opzione anzidetta è disponibile presso tutte le Dipendenze della *Banca* oltre che sul sito internet www.bancadipiacenza.it ("Informazioni per gli azionisti").

⁽¹⁾ per un totale massimo di azioni assegnabili presenti nel Fondo apposito della *Banca* alla data dell'8 aprile 2019.

GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

di Carlo Ponzini

P.S.C.

Strumento di pianificazione di carattere generale, delinea le scelte strategiche di sviluppo del territorio per tutelarne l'integrità fisica ed ambientale, nonché per tracciare l'identità sociale, economica e culturale. Non è prescrittivo, non attribuisce potestà edificatoria alle aree. Validità a tempo indeterminato.

R.U.E.

Strumento di pianificazione di carattere particolare che interessa e regolamenta tutti gli interventi ordinari, non programmabili e di limitato rilievo trasformativo. È prescrittivo, ha validità a tempo indeterminato.

P.O.C.

È lo strumento urbanistico che attua gli indirizzi del P.S.C.. Stabilisce nel dettaglio dove, come e quanto si può intervenire nella trasformazione, valorizzazione e tutela del territorio comunale, sia nelle aree urbane che nelle aree agricole. È prescrittivo, ha efficacia per un arco temporale di cinque anni.

P.U.A.

È lo strumento urbanistico di dettaglio per dare attuazione agli interventi di nuova urbanizzazione e di rigenerazione, disposti dal P.O.C. È prescrittivo, per interventi di trasformazione edilizia non ordinaria e significativo rilievo trasformativo.

Il sistema PSC-RUE-POC-PUA si è rivelato molto complesso dal punto di vista delle procedure e delle tempistiche di approvazione. Pertanto il legislatore ha semplificato la materia, riducendo la pianificazione ad un unico strumento e sostituendo la componente attuativa, detta da POC e RUE con gli accordi operativi

DAL 1^o GENNAIO 2018 I NUOVI STRUMENTI

P.U.G.

Unico piano urbanistico che stabilisce la disciplina di competenza comunale sull'uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riuso e di rigenerazione urbana, con gli obiettivi di contenere il consumo del suolo, introducendo il principio del saldo zero. Unisce le caratteristiche di pianificazione, di aspetto non prescrittivo, e programmazione, di aspetto prescrittivo.

ACCORDI
OPERATIVI

Con gli accordi operativi ed i piani attuativi di iniziativa pubblica, in conformità al P.U.G., l'amministrazione comunale attribuisce i diritti edificatori, stabilisce la disciplina di dettaglio delle trasformazioni e definisce il contributo delle stesse alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

Gli strumenti urbanistici attualmente vigenti nel Comune di Piacenza sono i seguenti: P.S.C. e R.U.E.. Il P.O.C. non è mai stato adottato così come il P.U.A. (strumento previsto per dare attuazione all'urbanizzazione delle aree previste nel P.O.C.).

Attualmente, in seguito alle manifestazioni d'interesse previste dalla legge regionale n. 24/2017 art. 4 ed in attesa che venga predisposto il P.U.G. (previsione di approvazione entro due anni), è possibile provvedere all'urbanizzazione delle aree classificate nel P.S.C. e nel R.U.E. mediante accordo operativo con la Pubblica amministrazione, a patto che questi interventi siano di pubblico interesse.


**LALENTE
DI INGRANDIMENTO**

**“Avere
il bernoccolo”**

L'espressione "avere il bernoccolo" per la matematica o per gli affari (o altro), significa avere una particolare predisposizione per queste materie.

La locuzione deriva da una scienza di moda ai primi del 1800, la frenologia, ai cui studi si dedicò il medico tedesco Gall. Secondo costui le facoltà mentali erano localizzate in punti ben determinati della corteccia cerebrale, e lo sviluppo di una particolare facoltà portava all'ispessimento della parte corrispondente, formando una bozza nella scatola cranica. Gall identificò ventisette facoltà diverse, riconducibili ad altrettanti bernoccoli.

**Ritirarsi
sull'Aventino**

L'Aventino è uno dei sette colli di Roma dove per due volte (494 e 449 a. C.) si sarebbe ritirata la plebe per protestare contro le angheerie dei patrizi. Da qua la locuzione figurativa "ritirarsi sull'Aventino", da intendersi nel senso di boicottare un'iniziativa o un'attività assentandosi. Con allusione alla storia romana, peraltro, in epoca più recente, con "ritiro sull'Aventino" si è indicata la secessione di parlamentari che si opponevano al fascismo, e che nel 1924, dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, si astennero dai lavori del Parlamento.

TANTE
sono andate, sono venute,
sono sparite
UNA
È RIMASTA
SEMPRE
BANCA DI PIACENZA
una costante

Anche la Banca ha contribuito al successo della serata benefica al Municipale con Oscar Farinetti

Era emozionata Maria Grazia Sabato, presidente del Rotary club Piacenza Sant'Antonino, quando è salita sul palco del Municipale per ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la serata benefica (tra questi, anche la *Banca di Piacenza*, che ha venduto i biglietti presso gli sportelli della Sede centrale) con Oscar Farinetti, organizzata dai Rotary piacentini del Distretto 2050, dai Rotaract e dall'Inner Wheel, in collaborazione con il Comune (che ha messo a disposizione il Teatro), allo scopo di donare al Centro trapianti dell'Ospedale di Piacenza un contenitore transgenico per la conservazione delle cellule staminali. Un'idea partita da Raffaele Veneziani del Rotary Piacenza Farnese e resa possibile grazie al grande impegno profuso dalla dott.ssa Sabato («è stata straordinaria», ha sottolineato Angela Rossi del Laboratorio di Immunogenetica, intervenuta insieme al primario di Ematologia Daniele Vallisa).



Maria Grazia Sabato



Oscar Farinetti

«State facendo una cosa bellissima – ha esordito il patron di Eataly rivolto alla platea, gremita, del Municipale –. Del resto, i grandi problemi dell'umanità sono sempre stati risolti da persone che stavano bene e, soprattutto, per bene». Ricco di spunti e riflessioni il monologo di Farinetti sulla storia dei sentimenti umani, raccontata attraverso un viaggio nel tempo iniziato un milione e mezzo di anni fa in Etiopia, con l'invenzione del fuoco, e diretto al «nuovo fuoco» della rivoluzione digitale in atto, «sulla quale ci siamo un po' incartati, ma che se ben sfruttata consentirà la nascita di nuove professioni». In mezzo, l'invenzione dell'agricoltura (15mila anni fa), la civiltà dei Sumeri (5mila anni fa), l'antico Egitto (4mila anni fa), la Grecia di Pericle (3mila anni fa), l'Impero romano (2mila anni fa), l'Alto Medioevo (mille anni fa), il Basso Medioevo e il Rinascimento (500 anni fa), la Rivoluzione scientifica (400 anni fa), la Rivoluzione industriale e la società dei consumi (250 anni fa). Ogni epoca ha portato

con sé sentimenti positivi e negativi. L'imprenditore piemontese si è concentrato sui primi, isolandone cinque (fiducia, coraggio, rispetto, ottimismo, senso del futuro) e suggerendo i rispettivi comportamenti da mettere in pratica per impadronirsene e risolvere i problemi: saper gestire l'imperfezione; pensare locale, agire globale; *from duty to beauty* (far passare il concetto che comportarsi bene è chic); restare giovani non smettendo mai di avere progetti; saper copiare, non per imitare, ma per cogliere buone idee venute ad altri e migliorarle («il futuro si crea connettendo le menti»).

«Nel nostro Paese c'è un immotivato pessimismo», ha evidenziato Farinetti, perché «abbiamo avuto la fortuna di nascere nel posto più bello del mondo».

«È pazzesco quello che possediamo – ha concluso –. Raccontiamola, questa nostra Italia, e attiriamo i turisti stranieri. E smettiamola di piangerci addosso».



Gen Rosso alla Cattolica per ricordare la consegna della Laurea honoris causa in Economia a Chiara Lubich



“**G**en Rosso incontra Piacenza” è il titolo dello spettacolo andato in scena all'Auditorium dell'Università Cattolica per iniziativa dei Focolari di Piacenza e della stessa Università. Scopo dell'evento – a cui ha dato il proprio sostegno anche la nostra Banca –, ricordare il ventennale del conferimento della Laurea honoris causa in Economia a Chiara Lubich.





PIACENZA. Mostre itineranti, i casi Fondazione e Ricci Oddi

La mostra aperta alla Galleria Ricci Oddi (fino al 30 giugno) è intitolata a Fontanesi "e i tempi del naturalismo". E di Fontanesi (Reggio Emilia, 1818 – Torino, 1882) espone 44 opere. Le altre – da catalogo (Del Maino) – sono di Carnovali (Piccio), Ravier, Lega, Carcano, Calderini, Gioli (coll. priv.), Rosso, Nomellini (coll. priv.), Tosi (coll. priv.), Semeghini (coll. priv.), Soffici, Boccioni, Sironi (coll. priv.), Morandi (Ricci Oddi e Fondazione Magnani di Pr), Barbieri (Bot) (Galleria Mazzoni e Ricci Oddi), de Pisis (Magnani), Del Bon (coll. priv.), Sutherland (coll. priv.), Birolli (coll. priv.), Meloni (Gall. Mazzoni), Music (coll. priv.), Padova (coll. priv.), Morlotti (coll. priv. e Fondazione P. e V.), Cherchi (coll. priv.), Mattioli, Cassinari (Galleria Mazzoni), Mandelli (coll. priv.), Milani (coll. priv.), Chighine (Fondazione P. e V.), Bergolli (Galleria Mazzoni), Francese (coll. priv.), Peverelli (Galleria Mazzoni), Scanavino (coll. priv.), Baj (Galleria Mazzoni), Foppiani (coll. priv.), Giacomelli (Università di Pr), Guenzi (Galleria Mazzoni), Fasce (coll. priv.), Mosconi (Galleria Mazzoni), Romiti (coll. priv. e Galleria Mazzoni), Vaglieri (Galleria Mazzoni), Ruggeri (coll. priv. courtesy Galleria Mazzoni), Sturla (Università di Pr), Della Torre (Università di Pr), Lavagnino (coll. priv. e Università Pr), Savinio (coll. priv.), Schifano (coll. priv.), Xerra (Univ. Pr), Ghinzani (coll. priv.), Ghirri (Università Pr), Casali (coll. priv.), Sturla, Della Torre, Savinio, Xerra e Casali sono viventi, e gli ultimi due piacentini (anche se Xerra è di nascita di Firenze).

Nel suo saggio "Sul paesaggio", sotto il sottotitolo Antonio Fontanesi, Roberto Tassi dal canto suo scrive: "Angelo Dragone, fine e accanito studioso della pittura piemontese dell'Ottocento, è riuscito, dopo molti anni di ricerche a mettere insieme il corpus completo dell'opera grafica di Antonio Fontanesi e lo presenta in una mostra che, proveniente da Torino, sosta ora in Emilia, a Piacenza e a Reggio, e proseguirà poi per Ginevra e Londra". Mostra itinerante, ottimo. Come quella su Annibale della Fondazione, sbarcata anch'essa a Piacenza, facendo sognare – con promessa di ripristino – il Museo archeologico.

sf.



2018
82^{ESIMO ESERCIZIO}
82^{ANNI DI DIVIDENDO}



Saggezza popolare

a cura di
Gianmarco Maiavacca

La rubrica *Saggezza popolare*, si prefigge l'obiettivo di portare all'attenzione del lettore non solo i proverbi in dialetto piacentino più curiosi contenuti nel volume "Modi di dire, proverbi e detti in dialetto piacentino con traduzione in italiano" (di recente edito dalla Banca di Piacenza e realizzato grazie al ricco archivio di "cose piacentine" – già da qualche anno parte integrante della Biblioteca di dialettologia della Banca – raccolto da mons. Guido Tammi), ma anche di fornire qualche informazione in più sui grandi Autori italiani, richiamati dallo stesso Tammi (e riportati solamente con abbreviazioni) nella traduzione in italiano.

Le abbreviazioni degli Autori piacentini, citati da Tammi nelle schede dei proverbi e qui non riportate per esteso, si possono comodamente trovare nelle prime pagine della pubblicazione in questione.

Ebrei e samaritan na stan assëm (Cav.), "Ebrei e Samaritani non vanno d'accordo", fig. non accomunare cose troppo disparate o, secondo il Foresti, "non mescolare le serpi con le anguille", cioè accompagnare gli astuti con i semplici" (Tommaseo)

(Tommaseo): Tommaseo, Niccolò (Sebenico, 8 o 9 ottobre 1802 – Firenze, 1^o maggio 1874). Linguista, scrittore e patriota italiano. Al suo nome sono legati il Dizionario della Lingua Italiana, il Dizionario dei Sinonimi e il romanzo *Fede e bellezza*.

Tommaseo seppe affiancare un genuino interesse per le culture popolari balcaniche, specialmente quelle illiriche e neogreche. La sua educazione fu di carattere umanistico e improntata a saldi principi religiosi. Gran parte della sua fama si deve al Nuovo Dizionario de' Sinonimi della lingua italiana, pubblicato nel 1830. Negli ultimi anni di vita, oltre a una ininterrotta pubblicazione di saggi, edizioni critiche e poesie, si dedicò al monumentale Dizionario della lingua italiana in otto volumi, completato solo dopo la sua morte.



Pisaréi bazott con pesce

Ingredienti per 4 persone

450 gr. pisaréi, 200 gr. vongole già sgusciate, 300 gr. coda di rosso, 4 gamberi aglio, sale, olio, peperoncino, brodo di pesce, prezzemolo, vino bianco. Preparare un brodo di pesce con l'osso della coda di rosso e i carapaci dei gamberi.

Procedimento

Appassire nell'olio l'aglio sminuzzato e il peperoncino. Unire le vongole, la coda di rosso a pezzetti, i gamberi senza carapace e tagliati a dadini e far insaporire qualche minuto; unire il vino e sfumare; cuocere x 10 minuti aggiungendo un poco di brodo di pesce.

A cottura ultimata del sugo, aggiungere 2 mescoli di brodo di pesce ogni 150 gr. di pisaréi; gettare i pisaréi e cuocere per circa 8 minuti. Spolverizzare con grana padano e prezzemolo.

Variante

Aggiungere alcune bucce di mandarino cinese al soffritto.

Aggiungere nel sugo o fagioli cannellini, o zucchine o asparagi a rondelle.

MANIFESTAZIONI DELLA BANCA

Dato l'alto afflusso di interessati che caratterizza le manifestazioni della Banca (e che pone spesso problemi organizzativi, e di scelta delle sale, non di poco conto), **INVITIAMO** a preannunciare la presenza a mezzo mail o telefono

0523/542137
relaz.esterne@bancadipiacenza.it

Con lo stesso mezzo, soci e clienti che desiderano essere informati degli eventi della Banca sono invitati a segnalarsi.

GRAZIE
della
COLLABORAZIONE



Bestiario piacentino

L'occhione

Lungo una quarantina di centimetri, si riconosce per il color sabbia delle piume e il beige del piumino, le lunghe zampe gialle irrobustite ai tarsi, da corridore. E soprattutto dai due grandi occhi gialli. Ma anche l'occhione ha abitudini crepuscolari. Canta di notte, e si fa per dire, dal momento che emette un rauco "curruic' curruic". I piacentini, che lo vedevano di rado, per nome gli affibbiarono una curiosa onomatopea del suo verso: *siur Luig* (signor Luigi). Così nel dormiveglia, una volta individuato il verso della nitticora, si aspettava anche il *siur Luig* prima di riprendere sonno. E oggi? Le encyclopédie lo danno come piuttosto comune. Ma riguardo alla terra piacentina vale per 'l *siur Luig* quanto detto per *scagass da giaròn*.

da: Cesare Zilocchi,
Bestiario piacentino.

I piacentini e gli animali. Curiosi e antichi rapporti in dissolvimento
ed. Banca di Piacenza

C'è molto di più
delle 32 pagine
che stai sfogliando

www.bancadipiacenza.it



Invia denaro al volo con
SATISPAY

Scambia denaro con gli amici
Paga nei negozi convenzionati
Scopri le promozioni!

PER TE UN BONUS DA 5€!
Scarica l'app **Satispay** e crea il tuo profilo inserendo il codice promo: **BPC**

Disponibile su Google Play, App Store, Microsoft

www.satispay.com

Grande serata con Piovani offerta dalla Banca

Pubblico delle grandi occasioni (con numerose autorità civili, militari e religiose), entusiasta e straripante in ogni ordine di posto per la serata con Nicola Piovani al Politeama offerta dalla *Banca a Soci e Clienti*. Ripetuti gli applausi per il compositore, che ha concesso – a generale richiesta – un paio di bis (tra cui la colonna sonora del film di Roberto Benigni "La vita è bella", che gli è valso l'Oscar nel 1999).

Lo spettacolo "La musica è pericolosa" è stato coinvolgente ed emozionante: un viaggio musicale proposto e narrato dagli strumenti – pianoforte (Nicola Piovani), contrabbasso (Marco Loddo), batteria e percussioni (Ivan Gambini), sax e clarinetto (Marina Cesari), chitarra e violoncello (Pasquale Filastò), tastiere e fisarmonica (Rossano Baldini) – con il maestro romano a scandire le stazioni spiegando al pubblico il senso dei frastagliati percorsi che lo hanno portato

a fiancheggiare il lavoro di grandi registi italiani e stranieri (Fellini, Monicelli, i fratelli Taviani, Bellocchio, Benigni, Bigas Luna) e di cantanti del calibro di De Andrè.

«La musica – ha raccontato Piovani – è, come diceva sempre Fellini, pericolosa, perché ci emoziona e mette allo scoperto le nostre fragilità». La musica sarà anche pericolosa, ma quando è di qualità come quella del pianista romano, vale senz'altro la pena di correre il rischio.

A tutti i partecipanti, la *Banca* ha fatto consegna di un *depliant* ricordo dell'evento, con una partecipata nota di Maria Giovanna Forlani sulla musica di Piovani ed i sentimenti che trasmette.

Nel saluto introduttivo, Robert Gionelli ha ricordato che la serata al Politeama «è uno dei tanti eventi che la *Banca* offre a Soci e Clienti».



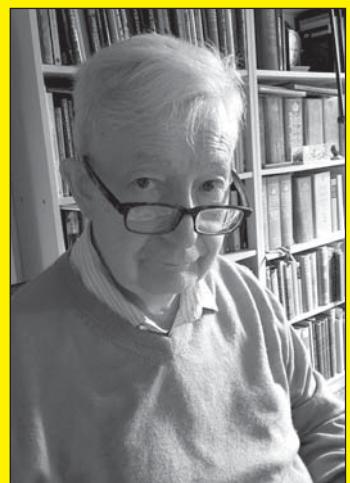
Donazione di ottomila libri alla Passerini Landi La Banca copre le spese di catalogazione del Fondo Mackay

Nell'operazione donazione alla biblioteca Passerini Landi dei volumi appartenenti al fondo Charles Mackay è entrata anche la *Banca di Piacenza*, con la concessione di un contributo di 7.800 euro al Comune per la catalogazione dei circa 8mila libri che saranno sistemati sugli scaffali della Sala dei filosofi della Biblioteca stessa. Si tratta di una parte della dotazione libraria privata dell'insegnante scozzese quasi ottantenne che vive da diversi decenni nella nostra città, dove è molto conosciuto per la sua attività di docente d'inglese svolta all'Oxford Institute e all'English Language Institute. Ora, dà lezioni ai figli degli amici, ricordando sempre che «un buon docente deve trasmettere la passione per la sua materia, senza rinunciare ad essere esigente».

Mister Mackay ha deciso di rinunciare parzialmente alla sua ponderosa collezione donandola alla città che lo ha accolto («meravigliosamente», ricorda) una cinquantina di anni fa, nella speranza che dopo di lui anche altri abbiano la possibilità di amare e consultare questi volumi (libri d'arte e d'architettura, cataloghi di mostre nazionali e internazionali, guide di diversi Paesi e città ricordi dei suoi numerosi viaggi).

Nell'era digitale, commuove apprendere che c'è ancora qualcuno che ama talmente i libri cartacei, che prima di consultarne uno di prego ogni volta si va a lavare le mani.

L'assessore alla Cultura del Comune di Piacenza Jonathan Papamarenghi – che è stato relatore della delibera con la quale la Giunta comunale ha accettato la donazione – ha ringraziato il prof. Mackay per lo splendido regalo e la nostra Banca, che ha deciso di coprire le spese di catalogazione.



La Corte d'Appello di Bologna conferma una sentenza di primo grado favorevole alla *Banca*

Con sentenza del 5.2.2019 la Corte d'Appello di Bologna, riunita in Camera di Consiglio sotto la Presidenza del Giudice dott. Roberto Aponte, ha respinto il ricorso in appello proposto avverso la sentenza n. 483/2015 emessa dal Tribunale di Piacenza in data 15.6.2015 a favore della *Banca*.

I fatti. Su ricorso della *Banca*, il Tribunale di Piacenza emetteva un decreto ingiuntivo provvisorialmente esecutivo nei confronti del fideiussore di una società (in procedura concorsuale), decreto che la stessa garante opponeva non solo disconoscendo la firma posta in calce alla garanzia fideiussoria ma, ancor di più, assunendo addirittura di non aver mai firmato il predetto modulo.

La *Banca*, rappresentata e difesa dall'avv. Elio Castellazzi, si costituiva in giudizio proponendo tempestivamente istanza di verifica e il Tribunale di prime cure, assunte le prove per testi, rigettava con sentenza l'opposizione proposta e condannava l'opponente alla rifusione delle spese processuali. Osservava il primo Giudice che l'opposta (la *Banca*), a fronte del disconoscimento, «aveva provveduto a formulare tempestiva istanza di verifica, indicando e depositando i documenti di comparazione ed articolando prove oral» e, pertanto, «non occorreva disporre CTU per accertare la provenienza della sottoscrizione».

Secondo il Tribunale di Piacenza, infatti, la deposizione del teste indicato dalla *Banca* era idonea a fondare un giudizio di riconducibilità della sottoscrizione all'opponente, deposizione del resto confermata anche dall'esame visivo della firma, «corrispondente ad altre sigle non disconosciute dalla garante ed apposte sulle condizioni contrattuali nella stessa data della fideiussione...e sul contratto di conto corrente»; sulla scorta di tali osservazioni, il Tribunale riteneva il disconoscimento del tutto strumentale e infondato e rigettava, pertanto, l'opposizione proposta.

Con l'unico motivo di appello il fideiussore censurava la decisione del Giudice di primo grado sostenendo, pur ben potendosi prescindere da una CTU volta alla verifica della firma apposta, l'inattendibilità della deposizione del teste indicato dalla *Banca* e rimarcando la diversità (tra di esse) delle sigle apposte dalla garante su altri documenti dalla medesima sottoscritta (peraltro non prodotti in causa!). La *Banca* replicava ribadendo l'assoluta attendibilità della deposizione del teste, precisando altresì che tutti i documenti necessari alla comparazione delle firme erano già stati prodotti in causa con la memoria ex art. 183, sesto comma, c.p.c..

Come sopra anticipato, la Corte d'Appello di Bologna ha ritenuto l'appello proposto manifestamente infondato.

Secondo la Corte, infatti, «la banca ha tempestivamente proposto istanza di verifica non appena avuta cognizione del disconoscimento della sottoscrizione in calce alla garanzia prestata dalla» garante «ed ha quindi prodotto, con la seconda memoria ex art. 183, sesto comma, c.p.c., i documenti in essa indicati a supporto della richiesta di verifica...La deposizione resa dal funzionario» prosegue la Corte, «è coerente, confortata dai documenti in atti (che il teste ha riconosciuto), nonché priva di contraddizioni e imprecisioni. Del tutto correttamente, pertanto, il primo giudice l'ha portata a fondamento del suo convincimento circa la veridicità della firma» della garante. Quanto poi alla comparazione tra le sottoscrizioni, cui il giudice di primo grado ha ritenuto di procedere direttamente in sentenza senza l'ausilio di CTU, la Corte ha ritenuto di condividere tali rilievi: «sol che si confronti la firma apposta in calce al modulo bancario...con le altre firme apposte ai vari contratti bancari...può agevolmente notarsi che esse appaiono (non tanto simili, quanto) del tutto identiche tra di loro».

Riguardo infine a quanto sostenuto dall'appellante in ordine alla comparazione delle sottoscrizioni, i giudici bolognesi hanno ritenuto tale censura priva di fondamento poiché «il raffronto cui ha proceduto l'appellante non è stato condotto tra la firma in calce alla fideiussione e le sottoscrizioni apposte in altri documenti, ma tra sigle apposte su due scritture private».

In sostanza, la conclusione dell'appellante, basata sul percorso logico (e del tutto incomprensibile) secondo cui, essendo diverse tra loro le firme apposte su altri documenti (non prodotti in giudizio) sottoscritte dalla garante, sarebbe contraffatta anche la firma sulla fideiussione, è stata ritenuta dal Giudice di seconde cure totalmente (e inevitabilmente) priva di fondamento logico, ancor prima che giuridico.

In forza di quanto sopra esposto, pertanto, la Corte d'Appello di Bologna ha respinto l'appello proposto e condannato il fideiussore a rifondere alla *Banca* le spese di giudizio, liquidate in € 18.000,00 oltre accessori, dando atto inoltre della sussistenza, nel caso di specie, dei presupposti di cui all'art. 15, comma 1-quater, D.P.R. 30 maggio 2002 n° 115, per il raddoppio del contributo unificato, posto anch'esso a carico dell'appellante.

A.B.

«Le banche locali e il circolo virtuoso con il territorio»

Al seminario della Cattolica interventi di Sforza Fogliani e Crosta della Banca di Piacenza

PIACENZA

● A volte piccolo è meglio. Almeno nel caso delle banche locali che, proprio per le piccole dimensioni, «hanno il privilegio di conoscere meglio il territorio» e sono «più capitalizzate» rispetto ai grandi istituti o gruppi creditizi, oltre a vantare «tassi di sofferenza minori». Lo

ha chiarito ieri mattina l'avvocato Corrado Sforza Fogliani, presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza e presidente dell'Associazione nazionale banche popolari, intervenendo all'Università Cattolica per il secondo incontro del ciclo di seminari «Piccola o grande? La sfida della dimensione di impresa» organizzati dai professori Franca Cantoni e Paolo Rizzi della facoltà di Economia e Giurisprudenza.

Si è partiti dal concetto che in economia «non c'è una dimensione



Corrado Sforza Fogliani e Mario Crosta ieri alla Cattolica FOTO LUNINI

ottimale e che la differenza è semmai tra le aziende che producono valore e quelle che non lo fanno» ha osservato Mario Crosta, direttore generale della Banca di Piacenza.

L'approfondimento dell'argomento ha toccato soprattutto le banche e si è concentrato sui punti di forza di quelle locali che, nella galassia delle pmi (piccole e medie impre-

se), sono «quelle che più aiutano la crescita di un territorio».

«Le banche piccole hanno economie di scala nel fatto di conoscere il territorio» ha spiegato Sforza. Aggiungendo: «Le banche locali investono nel territorio perché è loro interesse farlo, non per bontà o solidarietà. È una questione di convenienza: più fanno crescere il territorio e più crescono loro».

mapa

da LIBERTÀ, 28.3.19

Turisti del passato

1728 - Anonimi

Esistono anche testi anonimi che parlano di Piacenza. Del 1726 sarebbero i *Souvenirs* di un francescano belga. Del 1728 i *Remarques* di un libraio olandese. Ci sono buoni motivi per dubitare della loro attendibilità. È possibile che gli autori anonimi abbiano allungato e arricchito i loro viaggi copiando da altri testimoni.

Il francescano belga dice che Piacenza prende il nome dalla gradevolezza dei luoghi in cui sorge. Ha strade larghe e grandi, eleganti edifici, ma è popolata in modo discontinuo. Descrive sulla Piazza grande il gruppo equestre di Alessandro Farnese, già governatore delle Fiandre per il re di Spagna, e di suo figlio Ranuccio. Trova irregolari le fortificazioni mentre la Cittadella è costruita a regola d'arte. Ricorda che Piacenza trae fama dai natali di papa Gregorio X, dal convento di Sant'Agostino e dall'Università. Secondo il libraio olandese, Piacenza è città accogliente sia per i luoghi gradevoli che per la buona compagnia (mentre Parma è noiosa). Non vede fortificazioni.

Note:

altri avevano riferito di strade strette e case piuttosto basse. A proposito di Cittadella, sembra di capire che il francescano non intenda quella viscontea, accanto al Palazzo Farnese, bensì il Castello del duca Pier Luigi, o Castello di Sant'Antonino (dal nome dell'omonimo «cavaliere» o maggiore sopraelevazione della fortificazione che dominava la città).

Dalla breve vita della sua Università (immaginiamo lo Studio Generale concesso da Gian Galeazzo Visconti) Piacenza poteva aver tratto modesta fama. Curioso che il libraio belga abbia trovato compagnoni divertenti nell'austera Piacenza e gente noiosa a Parma. Sconcertante poi che non veda fortificazioni militari.

da: Cesare Zilocchi, Turisti del passato - Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929 ed. Banca di Piacenza



La Coppa Italia conquistata dalla Gas Sales Piacenza Volley esposta nel salone della Sede centrale della Banca

La Coppa Italia vinta dalla Gas Sales Piacenza Volley è esposta in questi giorni nel salone della Sede centrale della Banca. Un'occasione per i clienti dell'Istituto, anche tifosi biancorossi, per ammirare e scattare foto accanto al prestigioso trofeo conquistato dalla squadra di A2. Com'è noto, la Banca sostiene da sempre anche la pallavolo.



S. Maria di Campagna, a cura della Banca concluso il restauro della lapide dedicata ad Alessio Tramello, costruttore della Basilica

Si è concluso il restauro – promosso dalla nostra Banca – della lapide che si trova sulla facciata di Santa Maria di Campagna e che ricorda l'architetto Alessio Tramello, progettista e costruttore della Basilica (nella quale è sepolto), che realizzò in soli sei anni (dal 1522 al 1528). La targa commemorativa – posta dal Comune di Piacenza (proprietario della chiesa) il 10 luglio del 1910 – dopo l'intervento di manutenzione e pulizia è ora perfettamente leggibile. La lapide ricorda “il sommo maestro dell'arte architettonica... per tre secoli ignorato”. Per lungo tempo, infatti, il tempio di piazzale delle Crociate venne attribuito al Bramante. Fu padre Andrea Corna nel 1908, con il suo libro su Santa Maria di Campagna (ristampato lo scorso anno dalla Banca) a svelare – pubblicando i contratti di committenza – la paternità del cantiere, affidato al mastro Alessio Tramello *architecto de Piasenza*.

Dell'intervento di restauro, in accordo con il Comune di Piacenza e autorizzato dalla Soprintendenza di Parma e Piacenza, si sono occupati la dott. Anna Coccioi Mastroviti della Soprintendenza, l'arch. Carlo Ponzini e l'ing. Roberto Tagliaferri per la Banca di Piacenza, il restauratore Luca Panciera: stessa squadra che ha curato il restauro – sempre a cura della Banca – dell'affresco di Sant'Agostino realizzato dal Pordenone. La lapide era fortemente dilavata dal percolamento delle acque meteoriche che, a contatto con gli elementi decorativi in rame applicati alle estremità, avevano innescato una reazione di ossidazione del metallo, danneggiando anche il materiale lapideo. L'iscrizione, poi, risultava dilavata e leggibile solo parzialmente. Le operazioni di restauro sono consistite nella pulitura delle superfici lapidee, nella rimozione dei sali di rame presenti sulla superficie, nella ripresa delle iscrizioni, nella velatura delle superfici trattate e nell'applicazione di un consolidante protettivo.



Nella foto in alto la lapide come si presentava prima del restauro. Nella foto sotto dopo il restauro

I muròn ovvero i gelsi di Piacenza

Ancora pochi decenni fa, strade, sentieri e canali della campagna piacentina erano fiancheggiati da lunghi filari di gelsi. Vi fu un tempo, più lontano, in cui questi alberi erano ben diffusi anche in città.

Allo scopo di favorire la banchicoltura e l'industria della seta, il duca Ottavio Farnese (nel 1559) concesse a un imprenditore cremonese di piantare gelsi entro le mura, tra i bastioni di Sant'Ambrasio e di Campagna, dove oggi ombreggiano i platani dei viali Maculani e Tramello. Il filare si distingue in un particolare del dipinto di G.B. Malosso datato 1603 (si trova ai Musei Civici). In tale secolo XVII^o, Piacenza divenne un importante centro della industria serica. Il Duca Ranuccio nel 1678 promosse la realizzazione di una fabbrica – tra le più grandi in Europa – capace di occupare ben oltre cento operai. A ricordo di quell'opificio, ci rimane un toponimo popolare: Vico della Filanda. Ancora a quei tempi i nomi alle strade e ai vicoli li attribuivano i popolani e passavano per tradizione orale tra le successive generazioni. Così si chiamava Cantone dei Moroni, l'attuale tratto di via Santa Franca dallo Stradone Farnese al *Facsàl*. Con lo Stato unitario fu l'autorità comunale ad attribuire le denominazioni ufficiali e Cantone dei Moroni divenne Via Solferino (e infine tornò a Santa Franca). Qualche studioso scrisse che quei Moroni potevano essere una famiglia gentilizia avente casa nelle vicinanze. Improbabile, la tradizione orale non usava attribuire le strade alle famiglie. Tanto meno credibile è la teoria secondo cui quel Moroni sarebbe stato tal Gaetano Moroni (1840 – 1878) autore di un *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica* di oltre cento volumi. Molto più probabile che quei Moroni fossero gelsi. Del resto anche l'attuale Cantone del Buttala (tra Cantone del Cristo e l'ospedale) si chiamava dei Moroni. E pure quell'altro che non ha mai cambiato nome ed è arrivato fino a noi. Sta tra via Scalabrini e il *Facsàl*. È forse, quanto a denominazione, il meno antico dei tre, perché nella pianta murale dell'Episcopio (prima metà del '700) è segnato come Cantone della Scorsa. Forse cambiò di nome nella seconda metà del medesimo secolo XVIII^o, a seguito dell'ordine con il quale il duca Filippo di Borbone aveva ordinato di piantare in fasce di terra lungo le mura ben tremila gelsi! Erano trascorsi due secoli dalla grida di duca Ottavio che dispose la multa di due scudi (per ogni volta) a chiunque avesse consumato o fatto perire un gelso. La banchicoltura entro la città finì nell'800, ma non nelle campagne. Almeno fino al 1907 rimase una attività ambita, l'unica che il padrone divideva a metà con gli “obbligati”.

Argomento che innescò un vivace scontro tra le due fazioni della Camera del Lavoro: i socialisti rivoluzionari promotori di uno sciopero dei braccianti proprio in piena stagione dei *bigatt* e i riformisti contrarissimi. Ben presenti fino ai recenti anni '60, ormai anche i *muròn* della pianura hanno smesso di offrire le loro foglie quale cibo per i voracissimi bachi. Stanno solo nei ricordi dei meno giovani che d'estate ne godevano l'ombra e ne apprezzavano i gustosi frutti. Specialmente quelli neri o rossi (meno i bianchi, solo dolciastri).

Cesare Zilocchi

**In tutta Italia il Bollo
si paga con Satispay:
basta la targa
e il gioco è fatto**

Info: BANCAPIACENZA



CONOSCERE LA CHIESA DEL CARMINE

NOTA D'ARTE 1948**I lavori di ricostuzione della ex chiesa del Carmine**

Si sono recentemente iniziati che terminano e legano armonicamente i potenti contrafforti alle vaste zone murarie.

Si è in Direzione della Sopravvista dell'Ex-chiesa del Carmine.

La chiesa del Carmine, di proprietà del Comune di Piacenza, è al centro dell'attenzione per un futuro riuso a conclusione dei restauri.

Sfogliando l'archivio "rassegna stampa" che riguarda l'attività professionale di mio padre, ho trovato una pagina di *Libertà* datata 1948 (manca il giorno) che dà notizia dei restauri della chiesa, colpita dal bombardamento dell'11 marzo 1945.

Ironia della sorte: è l'ultima bomba, dopo le pesanti incursioni che colpirono la città nei mesi precedenti; infatti il 28 aprile entrarono in Piacenza i primi partigiani.

Viene qui di seguito riproposto un sunto di quell'articolo di *Libertà*, pensando possa interessare i lettori piacentini, visto che si parla di una chiesa che riveste un'importanza storica e architettonica, con caratteristici elementi costruttivi e una straordinaria spazialità.

Mimma Berzolla

Nella "nota d'arte" pubblicata dal quotidiano Libertà nel lontano 1948 e intitolata "I lavori di ricostruzione della ex chiesa del Carmine", l'autore (che si firmò B., con ogni probabilità abbreviazione di Berzolla, il noto architetto) definisce il tempio «bella costruzione, di cui non si conosce l'autore», che «fu iniziata, secondo il Locati e il Campi, nei primi decenni del Trecento e fa parte del vasto movimento architettonico regionale monastico che fiorì con linee gotiche nell'Italia settentrionale». Una chiesa «maestosa di linee, con misure e sobrie decorazioni in cotto che terminano e legano armonicamente i potenti contrafforti e le vaste zone murarie». Planimetria e strutture «si riallacciano alle consimili fabbriche di S. Anna, S. Lorenzo e S. Francesco». Interessante «la forma rettangolare delle absidi e le belle pitture rinascimentali sui piloni». L'autore descrive poi le trasformazioni apportate nei secoli successivi, soprattutto nel Seicento, «che alterano la preziosità della linea: i piloni cilindrici vennero ridotti a pilastri quadrangolari con lesene, ricchi capitelli, statue, festoni e un forte cornicione classico che taglia orizzontalmente la costruzione togliendole l'equilibrio e lo slancio originale. La facciata in modo particolare risente di queste manomissioni che ne hanno alterato completamente la linea». B. così conclude: «Il grande complesso architettonico, pur così variato, mantiene il suo fascino e colla ricostruzione della parte crollata alla quale seguiranno pazienti restauri, ritornerà a rappresentare l'architettura del nostro medioevo».

CURIOSITÀ PIACENTINE**Decisionismo fascista**

Una notte del giugno 1923 il capitano Bernardo Barbiellini alla testa di un manipolo di camicie nere atterrò la chiesa di San Salvatore col metodo del tiro alla fune. Decisionismo esecrabile, certo. Tuttavia il trecentesco edificio, a ridosso delle mura, impediva l'apertura di una nuova Porta di collegamento fra la Romeo interna (via Roma) e la Romeo esterna (via Emilia), tanto che il consiglio comunale ne aveva già decretato l'abbattimento con deliberazione 6 maggio 1868 (mai revocata). A suo modo, quindi, il Barbiellini aveva dato esecuzione a un atto dell'amministrazione comunale, bellamente inapplicato da 55 anni!

da: Cesare Zilocchi, *Vocabolarietto di curiosità piacentine*, ed. *Banca di Piacenza*

*La mia Banca la conosco. Conosco tutti
SO DI POTERCI CONTARE*

Parliamo di economia?

Quando, nella seconda metà del secolo scorso, mi accingevo a redigere la mia tesi di laurea (scusate il riferimento personale) che il professor Feroldi, titolare della cattedra di Politica economica, mi aveva assegnato, "La politica del potere di acquisto nel ciclo economico", mi trovai spesso in difficoltà ad ottenere l'agognato via libera per l'evidente contrasto tra le mie convinzioni di liberale in erba e quelle del professore innamorato delle idee keinesiane della distribuzione di reddito agli operai, impiegandoli, al limite, anche per scavare buche e riempirle.

Ottenni la laurea con avviliti compromessi a favore delle idee del professore, restando però convinto, e lo sono stato sempre di più, che quel scavare buche e riempirle, non portava da nessuna parte.

Oggi, tempo di reddito di cittadinanza, verrebbe voglia di rifare quella tesi, anche se, anche oggi (tessera della spesa di Berlusconi, 80 euro di Renzi, e appunto, reddito di cittadinanza di Conte), verrei sonoramente bocciato.

Il fatto è che per attuare una politica di stimolo allo sviluppo, lo stato anziché ai poveri e senza lavoro, dovrebbe prevedere aiuti a chi già gode di una buona o meglio ottima condizione reddituale.

Sembra un paradosso, ma non è. Aiutare gli indigenti a spendere reddito non guadagnato, significa infatti (a parte le considerazioni di ordine morale), aumentare i consumi marginali, quelli, cioè, che non spostano per nulla la produzione e il commercio perché si tratta di beni che, in prevalenza, verrebbero altrimenti eliminati (si legga, in proposito, le statistiche in materia di spreco di cibo).

Ben diverse le conseguenze di una distribuzione di reddito (soprattutto riduzione di imposte) ai consumatori primari.

L'agricoltura, l'industria, l'artigianato, il commercio dovrebbero darsi da fare per mettere sul mercato le merci richieste muovendo così tutta la filiera produttiva: capitale, impresa, lavoro, ottenendo così, come risultato finale, maggiore reddito vero per le classi più disagiate.

Si pensi, per fare un solo esempio, all'edilizia. Prima casa, seconda casa, terza casa: basterebbe esentare dai balzelli la prima casa ed elargire un contributo via via crescente sulle seconde, sulle terze e così via per ottenere, in questo modo, uno sviluppo vigoroso dell'edilizia e, questa volta, hanno ragione i francesi quando affermano che "Quand le batiment va, tout va".

Sogno? No: basterebbe evitare di buttar soldi per scavare buche e farle riempire.

Ezio Raschi

Grazie. Bastiat (paradosso del vetro rotto) è d'accordo con lei (c.s.f.)

GLI ATTI DELL'ULTIMO CONVEGNO DEI LEGALI

28° CONVEGNO
COORDINAMENTO LEGALI
DELLA CONFEDILIZIA

40 ANNI DI LOCAZIONI
AD USO DIVERSO
TRA TIMIDE RIFORME ED
EVOLUZIONI INTERPRETATIVE

28° CONVEGNO
COORDINAMENTO LEGALI
DELLA CONFEDILIZIA

PARTI COMUNI, INNOVAZIONI
E PROPRIETÀ ESCLUSIVE
NEL NUOVO CONDOMINIO

Le copertine dei due volumi con gli Atti del Convegno del Coordinamento legali della Confedilizia svoltosi nello scorso settembre a Piacenza. Riportano – oltre alle relazioni ed agli interventi sui temi di cui ai titoli – nome e cognome di tutti i partecipanti e saranno distribuiti durante la presentazione degli stessi che avverrà il prossimo 22 novembre.

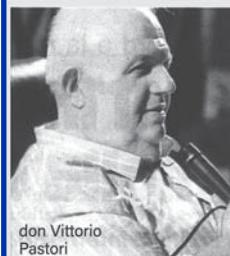
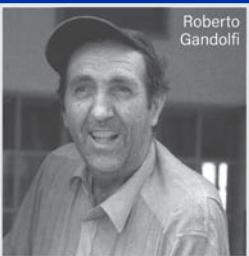


NUOVA CARTELLONISTICA



UN MATTONE A ROBERTONE!

Nel XXV° della morte di don Vittorio Pastori, aiutiamo a completare la Chiesa Madre-Cattedrale di Moroto (Uganda) ove ha sede Africa Mission e ove opera Roberto Gandolfi originario di Tavasca (Carpaneto). Negli anni '90, Roberto lascia il suo podere e va in Uganda seguendo il Vittorione. Oggi collabora con il Vescovo comboniano mons. Damiano come muratore, direttore dei lavori, meccanico, falegname, idraulico, ecc... nella costruzione della nuova Chiesa.



"Ho deciso di mettere mano alla costruzione della nuova Chiesa-Cattedrale della Karamoja quando un semplice fedele alzandosi nella preghiera ha supplicato che si iniziassero subito i lavori per sostituire la Chiesa attuale da cui resta fuori il 40% dei fedeli... Quando sono gli stessi poveri a chiederlo, perché vedono in essa la Casa di Dio e la propria casa dove la loro vita si rigenera e si trasforma, allora si trova il coraggio di tendere la mano e di chiedere aiuto con i più piccoli che sanno donare il poco che hanno..."

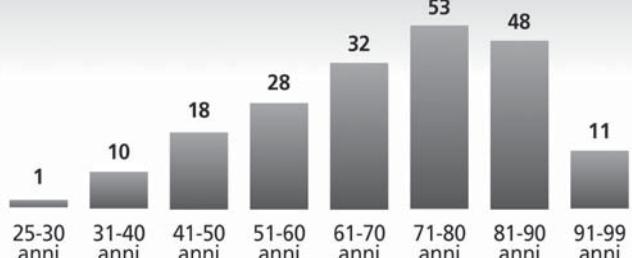
mons. Damiano Guzzetti, Vescovo di Moroto

La Chiesa Madre-Cattedrale della Karamoja è a forma di capanna grande e maestosa per accogliere migliaia di cristiani e giovani che in essa si riconoscono Figli di Dio, chiamati a una vocazione alta. Con immensi sacrifici, manodopera locale e tecnici volontari, la poderosa struttura in ferro, preparata in Italia e la trasportata, è ormai completa.

Ora aspetta di essere rivestita di pareti, anche grazie al tuo mattone!



L'età dei sacerdoti diocesani



L'età media dei sacerdoti è di 69,5 anni

I diaconi sono quasi un quarto dei sacerdoti

7 vicariati in cui è suddivisa la diocesi

418 parrocchie

7 ordini religiosi maschili

19 ordini religiosi femminili

201 sacerdoti diocesani

69,5 anni età media dei sacerdoti della diocesi

49 diaconi permanenti

68 anni età media dei diaconi



COSE DI CHIESA

Piacenza nell'*Annuario Pontificio*

L'*Annuario Pontificio* nasce nel 1851 e cambia più volte l'intitolazione, diventata definitiva nel 1912, di quando in quando accompagnata da un'indicazione di ufficialità. Oggi è un ponderoso tomo rosso, con diciture dorate, ricco nell'edizione 2019 di oltre 2.400 pagine, che presentano un puntuale quadro della Chiesa cattolica, dai vertici fino alle singole diocesi. Per capire la ricchezza dei dati basterà ricordare che il solo indice dei nomi delle persone citate si espande per più di 400 pagine. Sintetiche ma complete note storiche permettono di districarsi fra cardinali e congregazioni, accademie e istituti di vita consacrata, università e Città del Vaticano.

Vi sono notizie che si apprendono soltanto dopo che siano stampate sull'*Annuario*. Qualche esempio chiarirà. Il cardinale primate d'Ungheria, József Mindszenty, rifugiato nell'ambasciata americana a Budapest, fu costretto ad abbandonare la città dalla *Ostpolitik* che il cardinale Casaroli condusse sotto Paolo VI: dovette venire in Occidente. Se prima accanto al suo nome figura la dizione "impedito", fu poi introdotto il ben diverso riferimento "fuori sede", quasi che si trattasse di un'assenza da lui voluta; infine comparve l'indicazione della sua rinuncia. Un vescovo brasiliiano titolare, convivente con una donna, fu chiamato a Roma da Paolo VI, il quale gli intimò di cambiare registro. Il vescovo se ne guardò e, come lui stesso raccontò, vide poi sull'*Annuario Pontificio* comparire alcuni puntini in luogo del suo nome, accanto alla diocesi non più sua: non aveva avuto comunicazione.

Gli studiosi di diritto canonico orientale sono attenti alle etichette che nelle varie edizioni dell'*Annuario* compaiono accanto alle singole chiese orientali cattoliche. Da qualche anno è comparsa la "Chiesa Bizantina Cattolica in Italia", che sostituisce precedenti indicazioni, quali "Chiesa Italo-Albanese". È di qualche mese l'accordo, provvisorio e riservato, fra S. Sede e Cina comunista per le nomine dei vescovi. Tuttavia, accanto alle diocesi cinesi il nuovo *Annuario* non reca alcun nome di vescovo. Ciò significa che i cinesi non hanno riconosciuto i vescovi detti clandestini, fedeli a Roma, e la S. Sede non ha potuto mettere i nomi sull'*Annuario*, dal quale continua a omettere anche i vescovi cosiddetti patriottici, nominati dal regime e di recente legittimati da Roma.

Ovviamente nell'*Annuario* compare la voce dedicata alla diocesi piacentina. Accanto al titolo ufficiale italiano ("Piacenza-Bobbio") e a quello latino ("Placentinus-Bobiensis") compaiono le date di costituzione delle due diocesi originarie, con i mutamenti avvenuti, compresa l'assegnazione del titolo abbatiale di San Colombano, riferito però ancora soltanto alla diocesi di Bobbio (cfr *BANCA flash* n. 179). Sono riportati i dati del vescovo mons. Gianni Ambrosio, è indicato il vicario generale mons. Luigi Chiesa, compare l'indirizzo del vescovado.

Ecco invece le statistiche: superficie 3.714 km², popolazione 535.572, cattolici 515.958, parrocchie 420, sacerdoti diocesani 200 (ordinati nel 2018 2), sacerdoti regolari 11 (nessuno ordinato nell'anno), diaconi permanenti 42, seminaristi 4, religiosi 15, religiose 260, istituti di educazione 25, istituti di beneficenza 22, battezzati nel 2018 1.257. Se andiamo a scorrere i numeri che apparivano sull'*Annuario 2018*, rileviamo che la popolazione era 535.541, i cattolici 515.978, i sacerdoti diocesani 209 (nessuno ordinato nel 2017), i sacerdoti religiosi 7 (nessuno ordinato nell'anno), i diaconi 42, i seminaristi 7, i religiosi 11, le religiose 288, gli istituti rispettivamente 24 e 22, i battezzati nel 2017 1.145. Appare evidente la fortissima discrepanza fra le parrocchie, ben oltre 400, e i sacerdoti, meno della metà, compresi quelli anziani e inattivi.

Marco Bertoncini

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte

Banca di Piacenza, conferma
(da 82 anni) il dividendo

(m.sab.) È pari a 1 euro il dividendo proposto all'assemblea di Banca di Piacenza che si terrà sabato prossimo. Dalla fondazione dell'istituto avvenuta nel 1936, e quindi per 82 anni consecutivi, l'istituto ha sempre distribuito un dividendo ai suoi azionisti.

da *Corriere della Sera*, 26.3.19

Scuola primaria paritaria
Sant'Orsola PIACENZA

2018



QUESTURA DI PIACENZA

SQUADRA MOBILE

| ATTIVITA' DI PREVENZIONE | DALL'01/04/2018 AL 31/03/2019 |
|-------------------------------------------|----------------------------------|
| PERSONE ARRESTATE | 42 |
| PERSONE DENUNCiate IN STATO DI LIBERTA' | 171 |
| PERQUISIZIONI PERSONALI | 75 |
| PERQUISIZIONI LOCALI | 66 |
| ATTIVITA' SEZIONE REATI CONTRO LA PERSONA | DALL'01/04/2018 AL 31/03/2019 |
| MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA | 43 |
| CASI DI STALKING | 31 |
| DIVIETI DI AVVICINAMENTO EMESSI DALL'A.G. | 15 |

Particolare attenzione è dedicata al contrasto allo spaccio delle sostanze stupefacenti sul territorio, attività che si estrinseca sia in azioni mirate studiate a seguito di segnalazioni o informazioni che vengono raccolte dagli operatori, sia attraverso indagini strutturate e complesse che mirano a disarticolare compagni organizzate dediti alla gestione del traffico di sostanze stupefacenti.

Sempre viva l'attenzione investigativa sul fenomeno del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in ambito cittadino, nonché sulle ipotesi di tratta di persone. Fenomeni che vengono attenzionati anche grazie all'importante collaborazione con la rete sociale operante su strada.



AMICI FEDELI

1° Conto
in Italia
per gli AMICI
degli ANIMALI



NOVITA' ASSOLUTA
unico
in ITALIA

Un mondo di sconti e agevolazioni

Maggiori informazioni
alla Banca di Piacenza

Per necessità
e approfondimenti:
amicifedeli@bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
Per le condizioni economiche e contrattuali del
conto corrente - vigenti tempo per tempo - si
rimanda al foglio informativo disponibile sul sito e
presso gli sportelli della Banca

Per le condizioni applicabili agli altri prodotti e
servizi interessati, occorre richiedere la relativa
documentazione informativa e precontrattuale
disponibile sempre presso tutti i nostri sportelli

DA DOVE PROVENGONO I DONI EGIZIANI DEL POGGI?

di Gigi Rizzi

Negli ultimi tempi si è scritto a più riprese delle assai rare - ove non rare si intenda scarse - testimonianze di origine antico egiziana custodite nel Museo Farnese; tra esse le più raggardevoli sono senz'altro due statuette funerarie - *ushabti* in termine tecnico, cioè servitori del defunto per lo svolgimento delle attività nell'oltretomba egiziano - a Piacenza destinate dal lascito del mai sufficientemente lodato Giuseppe Poggi. Si aggiunga che il Poggi medesimo precisò attraverso l'esecutore testamentario Chenel che quanto in predicato era destinato alla Biblioteca Comunitativa del Comune di Piacenza; se così non fosse stato, ora esse avrebbero già trovato accoglienza nella ben più pingue raccolta egiziana del Museo Archeologico di Parma. La nostra attenzione fu attratta dal reperto in migliori condizioni, realizzato in terracotta invetriata - *faience* - e recante anteriormente alcune colonne di testo geroglifico che ne indicavano il proprietario in un sacerdote, probabilmente originario di un *nomo* - provincia - del Basso Egitto, vissuto in epoca tarda, tra il 664 e il 532 a. C. Certamente il Poggi l'aveva acquistato a Parigi, dove allora risiedeva per ordine di Maria Luigia, allo scopo di recuperare quanto più possibile di ciò che Napoleone aveva razziato a suo tempo in Piacenza, in denaro liquido e in opere d'arte; erano quelli infatti i tempi del grande entusiasmo per tutto ciò che apparteneva all'Egitto antico, suscitato dall'onda lunga della spedizione napoleonica e dalla notizia dell'avvenuta scoperta della chiave della scrittura geroglifica da parte di Jean Francois Champollion. A Parigi, infatti, al tempo circolavano numerosissimi reperti direttamente provenienti dall'Egitto che alimentavano un fiorente mercato; a ciò si aggiunga che la capitale francese era allora assai frequentata da personaggi che avevano partecipato a diverse spedizioni, alcuni addirittura con Napoleone - almeno i superstiti - o a imprese immediatamente successive.

Di tutta la faccenda ci affascinava soprattutto il fatto che il Poggi potesse in quegli anni aver conosciuto o frequentato personaggi come Alessandro Ricci, già compagno di avventure egiziane di Giovan Battista Belzoni, medico ed epigrafista della spedizione Franco-Toscana del 1828-1829, organizzata da Ippolito Rosellini e dallo Champollion medesimo.

Era pure ipotizzabile, considerato l'alto livello dei contatti cui era solito il Poggi, che tra le sue conoscenze ci fosse stato anche il Grande Decifratore; certo era possibile, ma la statuetta in questione senza alcun dubbio non apparteneva al materiale scavato ed esportato a quel tempo.

A questo punto è però utile procedere ad alcune precisazioni.

Gli *ushabti* usualmente erano sigillati nella tomba in diverse centinaia di esemplari e, quelli in terracotta, erano ricavati nella maggior parte dallo stesso stampo; dopo il ritrovamento in Piacenza dell'esemplare citato, dalla letteratura scoprime l'esistenza di esemplari gemelli, quindi provenienti dallo stesso stampo e, quindi, dalla stessa tomba, nei musei di Firenze e Bologna.

Dai registri di ingresso museali, sappiamo che l'esemplare di Firenze fu esposto nel 1784, mentre quelli di Bologna derivavano dal lascito di Ferdinand Cospi (Bologna, 1606-1686), nobiluomo di antica famiglia bolognese, che ricoprì importanti cariche sia in Bologna che nella Firenze medicea e che lasciò la sua collezione naturalistico-archeologica a Bologna nel 1660. Risulta ovvio, a questo punto, che tali reperti, come pure il nostro piacentino, siano derivati da scavi o ritrovamenti anteriori alla metà del Seicento.

Inoltre, date le frequentazioni fiorentine del Cospi, è probabile che gli esemplari bolognesi provengessero da una collezione toscana. Ma non finisce qui.

La successiva recente casuale disamina di una pubblicazione - peraltro nemmeno tanto specialistica - ci ha dimostrato in maniera inequivocabile che presso l'Ashmolean Museum di Oxford è conservato almeno un esemplare di *ushabti* proveniente dalla stessa tomba. Esso - o essi - fa o fanno parte di una serie di piccoli oggetti appartenenti alla collezione dell'arcivescovo William Laud (1573-1645), che la cedette all'Università di Oxford nel 1535.

Arcivescovo anglicano di Canterbury, potentissimo personaggio alla corte di Carlo I Stuard, e grande antagonista di Oliver Cromwell, il Laud fu fatto decapitare da quest'ultimo nel 1645, quattro anni prima del suo re.

Anche questo, pertanto, comproverebbe la provenienza della statuetta da uno scavo risalente al Seicento o addirittura precedente; siamo quindi almeno due secoli prima dell'era post napoleonica che ha visto nascere quasi contemporaneamente l'Egittomania insieme all'Egittologia come scienza.

Stando così le cose, quindi, se vogliamo escludere la presenza in Europa della statuetta del Poggi dovuta a motivi casuali, come potrebbero essere stati quelli da attribuirsi a viaggiatori antichi che, per motivi altrettanto casuali, passarono per la terra d'Egitto (forse l'Anonimo Veneziano o altro viaggiatore-mercante?), verrebbe da pensare alla più celebre spedizione seicentesca documentata: quella del nobile romano Pietro Della Valle (1586-1652). La sua raccolta di manoscritti copti fini tra le carte di Atanasius Kircher e, forse, i suoi reperti finirono sparsi in Europa e forse, proprio a Parigi la passione del Poggi venne ad incrociarsi con una storia molto, molto più antica, l'*ushabti* ex lascito di Giuseppe Poggi.



L'ushabti ex lascito di Giuseppe Poggi

LE BANCHE LE FANNO LE PERSONE



Il bronzetto del monte Alfeo

Sul rinvenimento di questo antico reperto (cfr. in questo periodico Sn. 3/18) può essere opportuna una breve nota di cronaca.

Nel 1955, durante uno scavo eseguito sulla vetta del monte Alfeo volto a predisporre il basamento per una statua della Madonna voluta dal vescovo Pietro Zuccarino, venne ritrovata in modo del tutto casuale una piccola statua in bronzo. L'antico manufatto scoperto e provvidenzialmente segnalato dal Sig. Giacomo Molinelli di Bertone, è l'immagine di una figura maschile, alta circa 19 centimetri, protesa nell'atto d'offerta alla divinità.

Per gli antichi popoli Liguri le sommità dei monti costituivano veri santuari, luoghi sacrali e sedi propizie ad avvicinare l'uomo al trascendente in un rapporto quasi diretto con il cielo.

In quei secoli remoti il seppellire in luoghi elevati immagini di carattere propiziatorio rispondeva ad un culto generalmente diffuso in tutta l'area celtico ligure.

Il devoto portava la statuina alla montagna seppellendola in una buca scavata sul momento con ciò sentendosi partecipe del divino. Questi riti, trattandosi di popolazioni prevalentemente dedita alla pastorizia, si ripetevano ogni anno sul finire dell'estate prima della transumanza.

La figurina dell'Alfeo (che arbitrariamente si è voluto indicare come il dio Hermes) risponde pienamente alla modellistica di tali prodotti votivi predisposti (forse in piccola serie) da artigiani che – influenzati da reminiscenze dell'arte greca – ripetevano in modo quasi codificato la postura della figura e gli utensili che la caratterizzavano. Questi modelli di minuscola statuaria ripetevano la figura nel gesto di pretendere con la mano destra la *patéra*, una specie di piatto con un tondo rialzo centrale usato anche dai Romani nei sacrifici.

Il braccio sinistro dell'offerente sorreggeva di norma un manto o un drappo e il palmo della mano aperta indicava spesso un gesto supplice. Talvolta la mano sinistra impugnava il *lituo* specie di bastone sacro arcuato all'estremità superiore usato dagli antichi auguri.

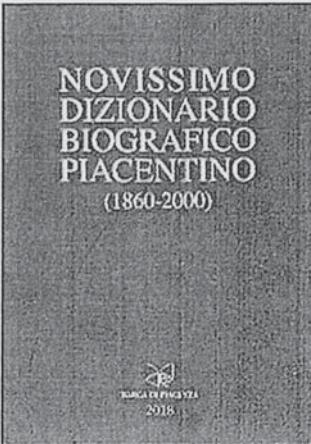
Il bronzetto dell'Alfeo, riconducibile al tardo periodo dell'arte etrusca (II – I sec. a.C.), è ascrivibile a quella fase della scultura che, con termine libero, si è soliti definire "alessandrina". Tale carattere stilistico – in aggiunta alla posizione dinamica delle gambe e del busto, è pure indicato dalla folta e libera capigliatura non più bloccata nelle elaborate acconciature presenti nei modelli arcaici.

La composizione plastica della figurina ottonese si ripeteva anche nel "Bonzetto del monte Penice" che – rinvenuto nel 1924 in occasione dello scavo per la costruzione della prima strada alla vetta – è poi finito nella collezione del castello di Montegalletto di Genova. Purtroppo di tale reperto non si ha documentazione fotografica.

Questo ulteriore ritrovamento, simile ad altri avvenuti nella zona tosco-emiliana, induce a pensare che la diffusione del culto si estendesse in tutto il nostro Appennino non potendosi escludere che, dal monte Penna all'Antola, altri bronzetti giacciono sepolti.

I mezzi moderni di ricerca archeologica ne agevolerebbero oggi il rinvenimento senza poter dare però significativi apporti storico-artistici. Penso quindi sia meglio lasciar riposare queste testimonianze della *pietas* umana nel sonno eterno, avvolte dal silenzio sulle cime dei nostri monti.

Gian Luigi Olmi



NOVISSIMO DIZIONARIO BIOGRAFICO PIACENTINO. (1860-2000)

AA.VV.

Banca di Piacenza

pp.550, s.i.p.

In questo Paese che assiste con svogliata noncuranza al dissolvimento della propria memoria storica va segnalata una iniziativa controcorrente. Una iniziativa che conferma che quello che resta di quella memoria va cercato più che a livello nazionale a livello locale, il campanile nel senso migliore del termine. In tal senso va la nuova edizione del dizionario biografico piacentino, che copre le vite dei concittadini più o meno illustri dall'Unità fino al termine del secolo scorso. È la terza edizione (la prima si fermava al 1960) a riprova del successo dell'iniziativa. Il modello è il dizionario biografico della Treccani, tra-

dotto su scala piacentina da un folto comitato di studiosi locali. Dietro una impresa così complessa c'è il sostegno della Banca di Piacenza, che da anni promuove le iniziative culturali della città. Come scrive Corrado Sforza Fogliani, presidente del Comitato esecutivo della Banca, nella premessa alla precedente edizione, questa impresa intende «valorizzare la nostra terra, e preservarne l'integrità (l'integrità della sua economia, ma anche della sua cultura: un tutto inscindibile, del resto) da appropriazioni, scorri e incursioni che indeboliscono la nostra comunità». Sono centinaia le biografie del nuovo volume (artisti, giornalisti, politici, imprenditori, ecclesiastici, militari, professionisti ecc.) e spesso i nomi si susseguono tracciando vere e proprie «dinastie». Solo qualche esempio per necessità di spazio: gli Anguissola, nei loro diversi rami; i Gioia, a cominciare da Pietro, nipote di Melchiorre, che portò Piacenza al Plebiscito del 10 maggio 1848 per l'annessione al Regno Sardo; i Manfredi, politici, architetti ecc; i Nasalli Rocca, storici, ecclesiastici; i Prati, giornalisti; i Raineri; e si potrebbe continuare a lungo, ma si deve lasciare ai lettori, sfogliando il volume, la scoperta di una città ricca di vita civile e di protagonisti legati alle loro radici. [AGR] ■

da *Storia in Rete*, marzo-aprile '19

La BANCA DI PIACENZA

- NON HA PRATICATO L'ANATOCISMO anni e anni prima che la normativa speciale lo vietasse
- NON HA MAI FATTO SUB PRIME (neppure all'italiana)
- NON HA MAI FATTO DERIVATI
- NON HA MAI FATTO UNA OBBLIGAZIONE SUBORDINATA
- NON HA MAI VENDUTO DIAMANTI
- 300 MILIONI DI FINANZIAMENTI erogati nel 2018

**UNA CONTINUITÀ STORICA NELLA CORRETTEZZA
UN PORTO SICURO da 80 anni**

nessun anno senza dividendo per gli azionisti (a differenza di molte grosse banche...)

La mia Banca la conosco. Conosco tutti. SO DI POTERCI CONTARE



Il libretto di deposito a risparmio dedicato ai bambini da 0 a 11 anni

CONTO 44 GATTI

IL CONTO PIÙ BELLO DEL MONDO!



Rivolgersi presso tutti gli sportelli della



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Seguici anche su



CONTO 44 GATTI

IL CONTO PIÙ BELLO DEL MONDO!



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo dei prodotti e dei servizi illustrati si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.

Poeti dialettali premiati a Palazzo Galli Il Premio Faustini dal 2020 torna nazionale

Sdella *Banca di Piacenza*, in Sala Panini, la cerimonia conclusiva del premio Valente Faustini, giunto alla 40^a edizione e riservato a poesie e racconti in dialetto piacentino. Dal prossimo anno però – ha annunciato Danilo Anelli, *razdur* della Famiglia Piasenteina, organizzatrice della manifestazione – il concorso tornerà ad avere quel respiro nazionale che l'ideatore del Premio, Enrico Sperzagni, gli



foto Del Papa

aveva dato. La 41^a edizione avrà dunque tre sezioni: poesia in altri dialetti italiani, poesia e prosa in piacentino. L'incontro con altri dialetti – è stato sottolineato – consentirà al nostro di essere conosciuto maggiormente.

Nel corso della premiazione le opere vincitrici sono state declamate dagli autori stessi o da un lettore. In apertura di cerimonia Pino Spiaggi, componente della giuria, ha recitato un componimento di Sperzagni, *La tòs vous*. Per la sezione Racconto, il primo premio è andato a Fabrizio Solenghi (*Al num di sentimeint*); seconda posizione per Luigi Pastorelli (*In dal baül di ricord*); terza Silvia Arfini con *Lettra dal front*; premio speciale della giuria ad Anna Botti (*Cus fet par l'üllim?*) e premio speciale “Luigi Paraboschi” ad Alfredo Lamberti con *Da una franza dla città: amur, suspir e üsans*, risultato vincitore della sezione Poesia con *Vagh a saptä par seit e ricurdä*; secondo premio a Silvia Arfini (*Urazion*); terza piazza per Mario Schiavi (*Parché adëss?*); premio speciale della giuria a Tiziana Meles con *In fond sum tutt uguèl*; premio speciale Luigi Paraboschi a Fabrizio Solenghi (*La cüra par la memoria*). Tutte le opere che hanno concorso verranno riunite in una pubblicazione.

Nel corso della manifestazione è stato ricordato come la scuola di dialetto ospitata dalla Famiglia Piasenteina da quest'anno sia diventata (avvalendosi di testi della *Banca*) Scuola della lingua piacentina, intitolata al compianto Luigi Paraboschi, in memoria del quale sono in programma nuove iniziative in collaborazione con la scuola “Dante”.

BANCA *flash*

*Il notiziario viene inviato gratuitamente
- oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti -
anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento*

La chiesa di Grazzano Visconti restaurata anche con il contributo della nostra *Banca*

Anche la nostra Banca ha contribuito a finanziare i lavori di restauro della chiesa di Grazzano Visconti, dedicata ai santi Cosma e Damiano. L'intervento ha posto rimedio alle infiltrazioni d'acqua che avevano danneggiato le strutture sottostanti il tetto, con i segni dell'umidità ben visibili sulle pareti interne. Uno stato di degrado che sembrava inarrestabile. Poi, grazie all'azione sinergica del parroco don Piero Maggi e del parrocchiano Giacomo Zecoli, si è arrivati alla costituzione di un comitato che – con una serie di iniziative che hanno coinvolto la comunità locale, la Cei, la Banca e altri soggetti – è riuscito a raggiungere la somma necessaria (circa 130mila euro) per realizzare gli interventi di consolidamento. Interventi che sono stati illustrati dall'arch. Bruno Ghilardi – che con l'ing. Giovanni Colombo ha curato il progetto di sistemazione dei tetti del presbiterio, della chiesa e del campanile e l'abitazione del sagrestano – nel corso della festa solenne per la fine dei lavori, benedetti dal vescovo mons. Gianni Ambrosio, che ha presieduto la celebrazione della messa. Alla funzione religiosa erano presenti l'on. Elena Murelli, il sindaco di Vigolzone Francesco Roller, Sergio Bursi in rappresentanza della Provincia, il conte Lucchino Visconti di Modrone con la famiglia, donna Allegra Caracciolo Agnelli, Verde Visconti di Modrone nonché Susanna Pighi, funzionario per i Beni artistici della Diocesi, che ha definito la chiesa «gioiello che attende di essere riportata agli antichi splendori».



IMPORTANTE SENTENZA DELLA COMMISSIONE TRIBUTARIA DI PIACENZA ILLEGITTIMA LA TASSAZIONE AI FINI IMU DEI TERRENI AGRICOLI COLLINARI E MONTANI PER L'ANNO 2014

La Commissione Tributaria Provinciale di Piacenza ha annullato con sentenza un Avviso di Accertamento Comunale che liquidava un'IMU per l'anno 2014 conseguente al possesso di terreni agricoli ubicati in zona collinare, per violazione del principio di irretroattività.

La ricorrente, assistita dall'avv. Gian Piero Antonini Zambelli, aveva eccepito che il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 4, istitutivo del nuovo Tributo IMU sui terreni montani – variato il concetto di esenzione dei terreni agricoli collinari e montani fino ad allora vigente (esenzione poi successivamente reintrodotta per gli anni 2016 e seguenti dal Decreto Legge 28 dicembre 2015 n. 208) – era in contrasto con il principio di irretroattività di efficacia dell'imposizione, stabilito dall'art. 3 della Legge 212/2000 (Statuto del contribuente).

La Commissione Tributaria (Pres. Crisafulli, giudici Beluzzi rel. e Botti) ha riconosciuto: "LA PIENA OPERATIVITÀ, NEL CASO DI SPECIE, DELLA DISPOSIZIONE DI CUI ALL'ART. 3 DELLA LEGGE 212/2000, RELATIVAMENTE AL PERIODO D'IMPOSTA 2014 E LA CONSEGUENTE ILLEGITTIMITÀ DELL'IMU LI-QUIDATA NELL'AVVISO DI ACCERTAMENTO IMPUGNATO", annullando l'avviso di accertamento.

Banche e tecnologia

Da centro meccanografico a struttura multiservizi: a Palazzo Galli raccontata l'evoluzione del Cse, il Consorzio di cui la *Banca di Piacenza* è socia

Il Cse – di cui la *Banca di Piacenza* è socia – è il Consorzio di servizi bancari nato nel 1970 come centro meccanografico, prima struttura di servizi informatici per banche. Oggi il Cse offre anche servizi di consulenza organizzativa, funzionale e normativa, aiutando le banche a stare al passo con i tempi – velocissimi – della rivoluzione tecnologica, consentendo agli istituti di credito di concentrarsi sul loro *core business*. L'attività del Consorzio servizi bancari è stata illustrata dal suo amministratore delegato Vittorio Lombardi nel corso dell'incontro – tema, "La rivoluzione tecnologica e le banche" – che si è tenuto a Palazzo Galli (Sala Panini, con Sala Verdi videocollegata) per iniziativa della *Banca di Piacenza*.

«Quello con il Cse – ha sottolineato il direttore generale dell'Istituto di credito di via Mazzini Pietro Coppelli presentando il relatore – è un rapporto che dura da oltre vent'anni. Siamo tra i soci del Consorzio che fanno parte del Consiglio di amministrazione e crediamo in questa struttura, tanto che lo scorso anno abbiamo aumentato la nostra quota di partecipazione. Il Cse ci dà la possibilità di migliorare dal punto di vista dello sviluppo tecnologico e organizzativo, contenendo i costi».

Il dott. Lombardi ha raccontato che cosa fa il Cse partendo dalle origini. Nato nel 1970 come centro servizi elettronici delle banche popolari, fino al 1990 ha lavorato al servizio degli istituti fondatori. Nel '90 la società si rilancia e dal 2000 scorpora alcune funzioni con lo spin off di Cse consulting e di Cse servizi (nel 2005); nel 2009 l'acquisto di Caricese (che oggi gestisce il servizio post vendita delle banche) e nel 2018 l'acquisto di OneWelf, il secondo gestore in Italia di Fondi Pensione. «Investiamo molto – ha sottolineato l'amministratore delegato di Cse – allo scopo di allargare sempre di più la base dei nostri clienti, per ridurre i costi e migliorare l'efficienza dei servizi». Il Consorzio ha oltre 160 clienti, sedi a Bologna, Roma e Milano, 555 dipendenti e volumi operativi di tutto rispetto: il Cse gestisce oltre 8 milioni e mezzo di anagrafiche attive, quasi 5 milioni di conti correnti, 900 mila dossier titoli, più di 3 milioni di profili di e-banking. Durante l'incontro è stato proiettato un filmato della nuova sede Cse di San Lazzaro di Savena inaugurata nel settembre scorso, che ospita gli uffici di Caricese, allestiti con una nuova filosofia: non ci sono scrivanie dedicate, i dipendenti si siedono dove trovano posto.

«La tecnologia – ha osservato il dott. Lombardi – acquista sempre più un ruolo centrale nel mondo bancario. Le filiali avranno *format* diversi, saranno più leggere e automatizzate, più focalizzate su consulenza e servizi e meno sulle transazioni. Il futuro – ha concluso – è nei dati, utilizzati per studiare le esigenze dei clienti e definire offerte e servizi su misura».



GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confedilizia.

BERZOLLA GRANDI MIMMA - Per 30 anni insegnante di disegno e storia dell'arte, ancora impegnata in attività culturali e di ricerca.

FANTINI MARCO - Pensionato Banca di Piacenza.

FORLANI MARIA GIOVANNA - Dirigente scolastico, musicologa, giornalista, critico musicale.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MAILAVACCA GIANMARCO - Segretario Comitato esecutivo della Banca.

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

OLMI GIAN LUIGI - Pubblicista, cultore di storia locale.

RASCHI EZIO - Già Direttore dell'Unione Agricoltori di Piacenza.

RIZZI GIGI - Ingegnere ed orientalista.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Asso-popolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Componente Comitato Presidenza ABI, Presidente Centro studi Confedilizia, Vicepresidente della Fondazione per l'Educazione finanziaria e il risparmio, Cavaliere del Lavoro.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

Banca di Piacenza

SPORTELLI APERTI AL SABATO

IN CITTÀ

Besurica
Farnesiana
Centro Comm. Gotico - Montale
Barriera Torino

IN PROVINCIA

Bobbio
Caorso
Farini
Fiorenzuola Cappuccini

FUORI PROVINCIA

Rezzoglio
Zavattarello



BANCA DI PIACENZA PREMIO "F. BATTAGLIA" BANDO DI CONCORSO

La Banca di Piacenza, per onorare la memoria dell'avv. FRANCESCO BATTAGLIA, già tra i fondatori e presidente della Banca, ha istituito — al fine di approfondire e valorizzare gli studi svolti localmente — un premio annuale di € 3.000,00.

Il Premio verrà assegnato il 6 settembre 2019, trentatreesimo anniversario della scomparsa dell'avv. Francesco Battaglia, ad uno studente universitario che per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta al fine della partecipazione al Premio, abbia portato un valido contributo all'illustrazione e/o all'approfondimento del seguente argomento:

"SALITA AL PORDENONE, UN EVENTO PROMOSSO DALLA BANCA LOCALE CHE NON HA GODUTO DI CONTRIBUTI NÉ PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ"

NORME DI PARTECIPAZIONE

Possono partecipare al concorso tutti gli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie dell'Emilia Romagna, della Liguria o della Lombardia che, entro venerdì 31 maggio 2019, faranno pervenire con plico raccomandato o consegnaranno personalmente il proprio elaborato sull'argomento come sopra stabilito alla Banca di Piacenza - Ufficio Segreteria - Via Mazzini n. 20 - 29121 Piacenza - Telefono 0523.542.152 - 542.251. Il Premio potrà essere assegnato o meno a giudizio inappellabile del Consiglio di amministrazione della Banca. Ai concorrenti che, pur non risultando assegnatari del Premio "F. Battaglia", si siano distinti - a parere insindacabile del Consiglio

di amministrazione - per la qualità e l'impegno del loro elaborato, verrà riconosciuto un premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese sostenute per documentarsi in materia. Sia l'assegnatario del Premio "F. Battaglia" che i beneficiari dei premi di partecipazione riceveranno comunicazione scritta dei riconoscimenti conseguiti.

Gli elaborati premiati resteranno di proprietà della Banca di Piacenza, cui è riconosciuto il diritto da parte degli assegnatari - col fatto stesso di partecipare al concorso - dell'esclusivo utilizzo degli stessi.



Da pagina 5

La vitalità...

levatore; presentatagli una bovina in calore, il toro è subito tornato a fare il maschio...

Così. Ma poi, anche l'agopuntura per il grande toro con l'artrosi, la stomatite enzotica, la "mucca pazza" e così via. Tutto da leggere, un "dono" alla comunità piacentina (e non solo).

sf.

BANCAflash
ANCHE VIA E-MAIL
un canale più veloce ed ecologico:
la posta elettronica
Invii una e-mail all'indirizzo
bancaflash@bancadipiacenza.it
con la richiesta di "invio di BANCAflash tramite e-mail"
indicando cognome, nome e indirizzo:
riceverà il notiziario in formato elettronico
oltre ad una pubblicazione edita dalla Banca

Da pagina 7

Le Suore...

Italia, 34 in Messico, 40 in Eritrea, 4 in Colombia e 4 in Perù); con voti temporanei: 23 (9 in Messico e 14 in Eritrea), novizie 7 (5 in Messico e 4 in Eritrea), Postulanti 14 (una in Messico e 13 in Eritrea).

Queste suore sono impegnate in diversi settori della pastorale, un occhio di riguardo l'hanno sempre avuto per le persone in difficoltà, oltre all'impegno nelle scuole e negli asili. Nella sede cittadina nel passato alcune erano al fianco dei carcerati, altre con la Caritas. Ovviamente sono impegnate anche nella loro parrocchia (San Sisto) e al loro fianco il cappellano mons. Francesco Cattadori.

Da pagina 14

Ermeti...

primeggiava in modo talentuoso, nello stato finale è soltanto suggerito e lascia il ruolo principale al cromatismo, a volte inacidito in certe rese vangoghiane della natura, a volte in piacevole contrasto, come i papaveri infuocati o le lavanda fragranti o i fiori lusureggianti nei prati verdiissimi; gli strati di frammenti colorati rimangono e risaltano, volutamente accostati, in primo piano.

(dalla presentazione di Stefano Pronti)

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 16 aprile 2019

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 21 marzo 2019

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento